

Santa Teresa di Gesù Bambino	84
Santa Virginia Centurione Bracelli.....	19
Serva di Dio Germana Sommaruga.....	78
Serva di Dio Madre Maria Raffaella De Giovanna	25
Servo di Dio don Nicolò Daste.....	24
Suor Ada Taschera	79

ARCIDIOCESI DI GENOVA



XXVI Congresso Eucaristico Nazionale

Genova, 15-18 settembre 2016

*L'Eucaristia sorgente della missione:
"nella Tua misericordia a tutti sei venuto incontro"*

Venite, adoremus!

Ufficio per la Vita Consacrata

Diocesi di Genova

All'occasione del Congresso Eucaristico Nazionale la Chiesa che è in Genova si pone ancor più in adorazione del suo Signore: alla sua Presenza la fede si corrobora; alla sua Presenza con grande stupore contemplativo si è introdotti in quella 'comunione di familiarità' con il mistero della Trinità che è il fine ultimo del Mistero di Salvezza.

A questa intimità ci esorta Papa Francesco quando a proposito di questo Congresso Eucaristico invita i fedeli: *«a visitare – se possibile, ogni giorno – soprattutto nelle difficoltà della vita, il Santissimo Sacramento dell'infinito amore di Cristo e della sua misericordia, conservato nelle nostre chiese, e spesso abbandonato, per parlare filialmente con Lui, per ascoltarLo nel silenzio e per affidarsi tranquillamente a Lui»* (Lettera del 7 giugno 2016 al Card. Bagnasco).

Alla sua Presenza si impara da Maria, la Madre di Dio, ad adorare; alla sua Presenza si guarda ai Santi e in essi si scopre come nel cammino di santità si siano alimentati di questo Cibo di vita eterna, quante volte abbiano versato lacrime di commozione, quante volte abbiano vissuto indicibili ore di gioia 'sponsale' davanti al Sacramento dell'altare (cf *Mane nobiscum Domine* 31). Chi meglio dei Santi, quindi, ha vissuto queste verità e chi meglio di essi le hanno fatte risplendere nel cammino della storia della Chiesa? In loro vediamo portate a compimento queste grandi verità della fede: l'Eucarestia è 'fons et culmen' del mistero della Chiesa; l'unione di vita divina e l'unità del Popolo di Dio sono espresse e prodotte dall'Eucarestia' (cf CCC 1325).

Nel nostro territorio diocesano abbiamo la grazia di conoscere una folta schiera di Santi e di personaggi di vita santa che hanno lasciato tracce di santità nella nostra Chiesa. Molti di essi son legati al territorio per il loro natale, altri per aver operato in esso, altri ancora per essere Fondatori

Indice

Beata Anna Michielotti	55
Beata Anna Rosa Gattorno.....	41
Beata Elisabetta della Trinità	30
Beata Francesca Maria Rubatto	70
Beata Maria Margherita Caiani	16
Beata Maria Vittoria De Fornari Strata.....	24
Beata Savina Petrilli.....	60
Beato Clemente Marchisio.....	46
Beato Marcantonio Durando.....	28
Beato Tommaso Reggio	65
Luigia Borgiotti	8
Padre Agostino Planque.....	63
Padre Enrico Mauri.....	49
Padre Theodossios Maria della Croce.....	84
Paolo Gerolamo Franzoni	41
San Agostino Roscelli.....	66
San Filippo Neri	56
San Francesco d'Assisi.....	31
San Francesco di Paola.....	34
San Francesco di Sales	36
San Giovanni Bosco	9
San Paolo della Croce	58
San Vincenzo de' Paoli	26
Sant'Agostino d'Ippona.....	4
Sant'Ignazio di Loyola	42
Santa Benedetta Cambiagio	18
Santa Chiara d'Assisi.....	21
Santa Jeanne Jugan	44
Santa Maria Domenica Mazzarello.....	52
Santa Teresa di Gesù	81

tanti profeti e santi personaggi dell'antichità. Era necessario che un Essere fisico, morale e spirituale, potesse ricevere il peso di tutta la storia umana, i suoi peccati, i suoi dolori, tutte le sue mancanze, la morte, e potesse irradiare contemporaneamente una bontà infinita.

Se ci domandiamo come la parola divina e la volontà divina abbiano trasformato queste due materie essenziali per la vita dell'uomo, il pane e il vino, in un'essenza nuova che è Lui stesso, dobbiamo anche domandarci com'è possibile che l'uomo nasca, che la natura cresca; com'è possibile che gli uomini si ricordino, si amino ... tutto è mistero. Nessuno può dare una spiegazione, solo una parola lo può: l'Amore eterno del Signore, del Creatore.

Un grande mistero di bontà vive dietro l'universo: Cristo stesso ha trasformato questo cibo perché gli uomini in futuro potessero ricevere in sé non soltanto la sua parola, non soltanto il suo ricordo, i suoi atti, l'emozione della Croce e la gioia della Risurrezione, ma perché ricevessero Lui stesso, divino e umano, crocifisso e risuscitato.

È il seme santo a far crescere in noi l'uomo nuovo che ci rende partecipi non solo della Croce, ma anche della Risurrezione. È il sangue nuovo che, attraverso gli Apostoli, è penetrato nell'umanità e rimarrà sino alla fine dei tempi. Per questo Egli ha detto: «Io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo» (Mt 28, 20). È questa la sua presenza, non è soltanto il ricordo che si trasmette, ma tale presenza è reale nell'Evento dell'altare.

Il Santissimo Sacramento è la base, il fondamento della Chiesa. Senza il Santissimo Sacramento la Chiesa scompare, perché tutta la Chiesa è scaturita da questa Cena e avanza verso questa Cena che ha per scopo di farci partecipare alla Cena eterna, vale a dire a un'unione totale con Dio.

o ispiratori di Istituti di varie forme di Vita Consacrata operanti in Diocesi.

Al fine di offrire un piccolo opuscolo che accompagni l'adorazione a Gesù eucaristico durante il Congresso, la Vita Consacrata che è in Genova ha radunato vari scritti di Santi e Fondatori a vario titolo legati al territorio ligure. In queste pagine vibrano la fede e la carità ardente frutto di adorazione e base per ogni vera missione nella Chiesa: da esse abbiamo un po' una eco di anticipazione della vita eterna e anche noi, aiutati da questi testi possiamo impregnarci di quel buon profumo del Salvatore che lo zelo 'missionario' poi ci spingerà a comunicare a tutte le genti.

In questo itinerario ci aiuti la Vergine santa, Regina di Genova e come suggeriva san Giovanni Paolo II nella *Mane nobiscum Domine* (31): *“Ci aiuti soprattutto la Vergine santa, che incarnò con l'intera sua esistenza la logica dell'Eucarestia. (...) La Chiesa, guardando a Maria come a suo modello, è chiamata ad imitarLa anche nel suo rapporto con questo Mistero santissimo. Il Pane eucaristico che riceviamo è la carne immacolata del Figlio: Ave verum corpus natum de Maria Virgine. (...) Sostenuta da Maria, la Chiesa trovi nuovo slancio per la sua missione e riconosca sempre più nell'Eucarestia la fonte e il vertice di tutta la sua vita”*.

p. Gabriele Maria Gallotti

Delegato arcivescovile per la Vita Consacrata

Genova, 24 agosto 2016

Sant'Agostino d'Ipbona (354-430)

Vescovo e dottore della Chiesa



L'Eucaristia è il nostro pane quotidiano: dobbiamo riceverlo come ristoro, non solo del corpo, ma anche dello spirito. La virtù propria di questo nutrimento è quella di produrre l'unità affinché, modellati per essere il corpo di Cristo, divenuti sue membra, siamo ciò che riceviamo (Disc. 57,7,7)

Il Verbo, facendosi uomo, ha assunto tutto l'uomo: anima e corpo. Poiché ha sofferto la passione per noi, in questo sacramento ci ha affidato il suo corpo e sangue; in tal modo ha trasformato anche noi in esso. Così noi siamo diventati suo corpo e, per sua misericordia, siamo quel che riceviamo (Disc. 229,1)

Mangia e beve indegnamente il corpo e il sangue di Cristo chi lo riceve con irrisione o senza convinzione. Perciò ricevetelo, ma pensando a quel che voi siete, conservando l'unità nel cuore, tenendo sempre il cuore fisso in alto (Disc. 227,1)

'Voi siete il corpo di Cristo e sue membra' (1 Cor.10,17). Dunque, se voi siete le membra e il corpo di Cristo, sulla mensa del Signore è deposto il vostro sacro mistero: ricevete ciò che siete. A ciò che siete rispondete: Amen, e con la vostra risposta lo sottoscrivete. Ti si dice infatti: 'Il corpo di Cristo', e tu rispondi: 'Amen'. Sii membro del corpo di Cristo perché sia veritiero il tuo 'Amen' (Disc. 272,1)

Cercate di capire ed esultate: unità, verità, pietà, carità. 'Un solo pane': chi è questo unico pane? 'Pur essendo molti, formiamo un solo corpo'. Ricordate che il pane non è composto da un solo chicco di grano, ma da molti...Siate ciò che vedete, ricevete ciò che siete. Cristo Signore ci ha simboleggiati così e ha voluto che noi facessimo parte di lui, perciò

anime, è impossibile per lui comprendere il Santissimo Sacramento, perché Esso è stato istituito e dato dal Signore per colmare tale vuoto. Per ricevere il mistero della Chiesa, occorre essere continuamente in uno stato di amore e di bontà, come ci ha mostrato il Cristo con i suoi sacramenti e con il suo Sacrificio.

La seconda cosa necessaria da comprendere per immaginare un po' la maestà e la realtà del Santissimo Sacramento, è che la terra è un luogo di perenne tradimento delle cose nobili e grandi. Ogni giorno, ad ogni momento, siamo tentati dalla debolezza, dall'orgoglio, dalla malattia, dalla morte; siamo tentati di cadere, di ribellarci e di non poter così ricevere la grazia dall'alto. Ma sappiamo dalle parole di Cristo che Egli si aspettava il tradimento, sapeva e non ha condannato Giuda.

Una tradizione molto antica, che ci giunge dal fondo della Storia della Chiesa, afferma che Cristo fu più triste per il suicidio di Giuda che per il suo tradimento, perché, se si fosse pentito con fiducia, Gesù l'avrebbe perdonato. Vi è, al di sopra e nel cuore dell'universo, una Bontà infinita che non dispera mai e attende sempre.

Per poter comprendere ciò che è avvenuto nella Santa Cena, prima del Venerdì Santo, bisogna essere capaci di offrirsi al dolore della Croce senza lamentarsi, senza odio, senza rivolta. Solo la comprensione della Croce, del mistero della Passione in quanto riscatto del male umano universale può aprire la finestra mistica dalla quale assisteremo al mistero della Santa Cena.

Un altro insegnamento che ci giunge da tutta la scienza umana e anche divina, è che non possiamo riparare, rinnovare i vecchi alberi, se non iniettando loro linfa nuova. Non possiamo rinnovare l'organismo, se non infondendovi sangue nuovo; anche la medicina oggi fa largo uso della trasfusione.

Ora, la salvezza significa una nuova sorgente di sangue, non consiste soltanto in parole sante, e neppure in una morale perfetta; l'ho detto spesso: questa morale e questa santità esistevano già prima di Cristo in

dobbiamo partecipare a quanto questo cibo significa, condividere la Croce di Cristo: darci in nutrimento, perdere la salute forse, perdere la vita forse, perdere la voce, perdere la reputazione, perdere il pane materiale, dare noi stessi in nutrimento per le anime che ne hanno bisogno.

La Chiesa è un mistero di amore. Essa non è né una società di uomini, né un insieme di condizioni di vita o di astrazioni. La Chiesa è come la vita, misteriosa, semplice, mal capita, ferita, piena di un amore supremo e di tenebre di orgoglio, di odio, di convenzioni della società del tempo. L'anima solitaria che desidera il bene di tutti e che vive della profonda nostalgia, acuta ma serena, della comunione con Dio e di comunione di amicizia eterna in Dio, vive il mistero della Chiesa, perché vive di amore e per l'amore eterno, perché vive la quintessenza del messaggio del Salvatore: Amare.

Un grande mistero di bontà vive dietro l'universo: Cristo stesso ha trasformato questo cibo perché gli uomini in futuro potessero ricevere in sé non soltanto la sua parola, non soltanto il suo ricordo, i suoi atti, l'emozione della Croce e la gioia della Risurrezione, ma perché ricevessero Lui stesso, divino e umano, crocifisso e risuscitato. È il seme santo a far crescere in noi l'uomo nuovo che ci rende partecipi non solo della Croce, ma anche della Risurrezione. È il sangue nuovo che, attraverso gli Apostoli, è penetrato nell'umanità e rimarrà sino alla fine dei tempi.

Da un'omelia di P. Theodosios Maria della Croce per il Giovedì Santo

Per poter capire un po' la necessità del Santissimo Sacramento, la realtà di una tale misericordia, di un tale perenne miracolo, è necessario percepire la decadenza dell'umanità, essere colpiti dal vuoto della vita terrena senza il Cristo. Se l'uomo non è colpito da questo vuoto, se non è toccato dalla mancanza di gioia, dalla mancanza di vera eternità nelle

consacrò sulla sua mensa il sacramento della nostra pace e unità. Chi riceve il sacramento dell'unità e non conserva il vincolo della pace riceve, non un sacramento a sua salvezza, ma una prova a suo danno (Disc. 272,1)

I fedeli dimostrano di conoscere il corpo di Cristo se non trascurano di essere il corpo di Cristo. Diventino corpo di Cristo se vogliono vivere dello Spirito di Cristo. Capite, fratelli miei, ciò che dico? Mistero di amore; simbolo di unità; vincolo di carità! Chi vuol vivere, ha di che vivere. S'avvicini, creda, entri a far parte del Corpo, e sarà vivificato. Non disdegni di appartenere alla compagine delle membra, non sia un membro infetto che si debba amputare, un membro deforme di cui si debba arrossire. Sia bello, sia valido, sia sano; rimanga unito al corpo, viva di Dio per Iddio, sopporti la fatica in terra per regnare poi con Cristo in cielo (C.Vg.Gv. 26,13)

Mangiare questo cibo e bere questa bevanda vuol dire dimorare in Cristo e avere Cristo sempre in noi. Chi non dimora in Cristo e Cristo non dimora in lui, mangia e beve la propria condanna (C.Vg.Gv. 26,18)

Che significa sedere a questa mensa se non accostarvisi con umiltà, prendendo coscienza del dono che si riceve? E che vuol dire stendere la mano, se non essere pronti come Cristo a dare la vita per i propri fratelli? (C.Vg.Gv. 84,1)

Andiamo e saziamoci alla grande cena, imbandita dal Padre. Ad esso i ricchi non andarono, cioè quelli che presumevano di sé stessi – e perciò tanto più disperati quanto più superbi – ma mendicanti, storpi, zoppi, ciechi. 'Spingeteli ad entrare'; ho preparato un gran banchetto, una gran casa: non permetterò che ci sia un solo posto vuoto. Dalle piazze e dalle vie andarono i popoli, dai sentieri e dalle siepi vengano eretici e scismatici. 'Costringeteli ad entrare': fuori ci sia la necessità, dentro la volontà (Disc. 112,8)

Come la manna aveva in bocca il sapore che ciascuno voleva, così nel cuore di ogni cristiano ha diversi sapori il Sacramento con cui è stato vinto il mondo (Lett. 54,3,41)

O cibo e pane degli angeli! Di te essi si nutrono, di te si saziano senza stancarsi, di te vivono, di te sono impregnati, di te sono beati (Disc. 196,3)

Sant'Agostino: discorso 272 ai neofiti sul Sacramento dell'Eucaristia

Il Sacramento del corpo e del sangue di Cristo.

Ciò che vedete sopra l'altare di Dio, l'avete visto anche nella notte passata; ma non avete ancora udito che cosa sia, che cosa significhi, di quale grande realtà nasconda il mistero. Ciò che vedete è il pane e il calice: ve lo assicurano i vostri stessi occhi. Invece secondo la fede che si deve formare in voi il pane è il corpo di Cristo, il calice è il sangue di Cristo. Quanto ho detto in maniera molto succinta forse è anche sufficiente per la fede: ma la fede richiede l'istruzione. Dice infatti il Profeta Isaia: *Se non crederete non capirete*. Potreste infatti dirmi a questo punto: Ci hai detto di credere, dacci delle spiegazioni perché possiamo comprendere. Nell'animo di qualcuno potrebbe infatti formarsi un ragionamento simile a questo: Il Signore nostro Gesù Cristo sappiamo da dove ha ricevuto il corpo: dalla Vergine Maria. Bambino, fu allattato, si nutrì, crebbe, arrivò e visse l'età giovanile; soffrì persecuzioni da parte dei Giudei, fu appeso alla croce, fu ucciso sulla croce, fu deposto dalla croce, fu sepolto, il terzo giorno risuscitò, nel giorno che volle ascese al cielo; lassù portò il suo corpo; di lassù verrà per giudicare i vivi e i morti; ora è lassù e siede alla destra del Padre. Questo pane come può essere il suo corpo? E questo calice, o meglio ciò che è contenuto nel calice, come può essere il sangue suo? Queste cose, fratelli, si chiamano sacramenti proprio perché in esse si vede una realtà

lavora per l'eternità: siamo l'uomo storico e dobbiamo lavorare per l'uomo extra-storico.

Senza la vita misteriosa che ci è data e senza il Sacrificio misterioso che si ripete ogni giorno sulle migliaia di altari della terra, non sarebbe possibile pronunciare il nome di Gesù, non sarebbe ormai più possibile avere il ricordo della Persona di Gesù. Se la Chiesa e il cristianesimo durano ancora, se esiste ancora una qualche forza di rinnovamento, è perché sull'altare rimane vivo, senza modifica, senza alcuna debolezza, il mistero del Sacrificio. Non separiamo mai il senso di cibo eterno, che rinnova l'anima e il corpo, dal senso di Sacrificio che è la base davanti a Dio di questo stesso rinnovamento.

Adorate nel vostro cuore il Santissimo Sacramento, anche se non sentite sempre una qualche consolazione. La vostra volontà sia preoccupata di consolare e non di essere consolati. E allora vi accadrà spesso di pensare cose buone, giuste e di lode a proposito del Santissimo Sacramento e del Santo Sacrificio, e ciò senza consolazione, se non con aridità. Questa perseveranza ha un grande valore e presto avrete dei segni e dei fatti che non soltanto vi consoleranno, ma vi permetteranno nuovi approfondimenti del mistero di Dio.

Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno (Lc 10,41). La sola cosa necessaria consiste nel partecipare con tutto l'essere al mistero della Croce e quindi dell'Altare; partecipare alla nascita di Cristo, alla rigenerazione dell'umanità, all'amore di Cristo che ha fatto sì che Egli penetrasse nei reconditi più cupi degli esseri umani; e poi partecipare alla Passione ed anche alla Risurrezione. Ciò è totalmente differente da quanto vuole, pensa e vive l'uomo del mondo.

Se desideriamo partecipare al mistero del rinnovamento, di elevazione, di salvezza, non possiamo soltanto godere con euforia e dolcezza della Comunione e della partecipazione alla Carne e al Sangue sacri,

e cattivi, santi e peccatori, perché Dio li riceva, li purifichi per la sua Chiesa.

Tra le ultime parole che Gesù Cristo, parlando ai suoi discepoli, ha lasciato all'umanità, vi sono queste di grande consolazione: *Ed ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla consumazione dei secoli*. Questa presenza non è soltanto una presenza spirituale per la nostra mente. Tutto il mistero di Cristo si trova nella sua Incarnazione e nella sua Presenza nella storia umana fino alla consumazione dei secoli, Presenza totale con il suo Corpo, il suo Sangue, la sua Anima e la sua Divinità. E questa presenza doveva potersi perpetuare fino alla fine del mondo per dare all'uomo, nel passato, nel presente e nel futuro, la possibilità di un rinnovamento totale.

Secondo la parola di san Giovanni della Croce, alla sera della nostra vita saremo giudicati sull'amore. Ora, si può dire che alla sera della nostra vita, in quanto membri della Chiesa, noi saremo giudicati sull'amore verso il Corpo e il Sangue del Signore, verso il Corpo e il Sangue nel Sacramento della Santa Eucarestia; sul culto e l'onore reso a questo Corpo e a questo Sangue; sulla fedeltà alla fede nel grande e dolce mistero rivelato e confermato dal Signore, dagli Apostoli e da tutti i santi, mistero della transustanziazione e del rinnovamento del Sacrificio, che ha trasceso la Creazione oltre ogni evoluzione nell'universo.

Agire sempre con uno sguardo al di là della morte ci fa vivere fin da quaggiù la vita eterna. Quando è celebrata la Messa – i sacerdoti senza dubbio lo capiscono – in certi momenti, nella Consacrazione e durante le benedizioni, il sacerdote sente di vivere due realtà: egli è l'uomo che lì agisce e al tempo stesso vi è un Altro che in lui agisce. Adora e rappresenta Colui che adora, l'Adorato. È una realtà che noi tutti dobbiamo vivere non sacramentalmente ma spiritualmente. Dobbiamo essere colui che agisce in questo mondo e al tempo stesso colui che

e se ne intende un'altra. Ciò che si vede ha un aspetto materiale, ciò che si intende produce un effetto spirituale.

Se vuoi comprendere [il mistero] del corpo di Cristo, ascolta l'Apostolo Paolo che dice ai fedeli: *Voi siete il corpo di Cristo e sue membra*. Se voi dunque siete il corpo e le membra di Cristo, sulla mensa del Signore è deposto il mistero di voi: ricevete il vostro sacro mistero. A ciò che siete rispondete: *Amen* e rispondendo lo sottoscrivete. Ti si dice infatti: *Il Corpo di Cristo*, e tu rispondi: *Amen*. **Sii membro del corpo di Cristo, perché sia veritiero il tuo Amen**. Perché dunque il corpo di Cristo nel pane? Non vogliamo qui portare niente di nostro; ascoltiamo sempre l'Apostolo il quale, parlando di questo sacramento, dice: *Pur essendo molti formiamo un solo pane, un solo corpo*. Cercate di capire ed esultate. Unità, verità, pietà, carità. *Un solo pane*: chi è questo unico pane? *Pur essendo molti, formiamo un solo corpo*. Ricordate che il pane non è composto da un solo chicco di grano, ma da molti. Quando si facevano gli esorcismi su di voi venivate, per così dire, macinati; quando siete stati battezzati, siete stati, per così dire, impastati; quando avete ricevuto il fuoco dello Spirito Santo siete stati, per così dire, cotti. **Siate ciò che vedete e ricevete ciò che siete**. Questo disse l'Apostolo riguardo al pane. E ciò che dobbiamo intendere del calice, anche se non è stato detto, ce l'ha fatto capire abbastanza. Come infatti perché ci sia la forma visibile del pane molti chicchi di grano vengono impastati fino a formare un'unica cosa – come se avvenisse quanto la sacra Scrittura dice dei fedeli: *Avevano un'anima sola e un solo cuore protesi verso Dio* – così è anche per il vino. Fratelli, pensate a come si fa il vino. Molti acini sono attaccati al grappolo, ma il succo degli acini si fonde in un tutt'uno. **Cristo Signore ci ha simboleggiati in questo modo e ha voluto che noi facessimo parte di lui, consacrò sulla sua mensa il sacramento della nostra pace e unità**. Chi riceve il sacramento dell'unità e non conserva il

vincolo della pace riceve non un sacramento a sua salvezza, ma una prova a suo danno.

Rivolti al Signore Dio, Padre onnipotente, con cuore puro, rendiamogli infinite e sincerissime grazie, per quanto ce lo permette la nostra pochezza. Preghiamo con cuore sincero la sua straordinaria bontà perché, si degni di esaudire le nostre preghiere secondo il suo beneplacito; allontani con la sua potenza il nemico dalle nostre azioni e pensieri; ci accresca la fede, guidi la nostra mente, ci conceda desideri spirituali e ci conduca alla sua beatitudine. Per Gesù Cristo Figlio suo. Amen.

Luigia Borgiotti (1802-1873)

Cofondatrice Istituto Suore Nazarene



Il Signore mi ha fatto intendere, che vuole anch'io formi una croce d'ogni sorta di gemme; cioè la pratica di tutte le virtù: la fede, la speranza, il conoscimento di me stessa e la confidenza in Lui

Assistendo alla Messa del mio Direttore, Gesù mi ha fatto intendere che gli era molto grato di trovarci uniti ai piedi del Crocifisso, e che se fossi perseverante nel fermarvi, raccoglierei un'abbondanza di grazia ad esempio di San Giovanni e di Santa Maria Maddalena

Amore di Dio con l'adempimento della sua volontà e amore del prossimo: certolina in casa e apostola fuori

Gli ammalati sono le membra sofferenti di Gesù Cristo! Questo sarà il mio impegno, sollevare i poveri in ogni maniera, per poterli guadagnare a Dio

La Passione di nostro Signore Gesù Cristo bramo averla scolpita nella mente e nel cuore, per raccogliere quelle preziose gocce, per purificare

su di sé l'umanità, tutti gli uomini, vicini e lontani, senza tradire la verità, senza tradire l'amore, senza tradire la croce. È questa l'opera maggiore della Chiesa, il frutto eterno della comunione a questo Pane e a questo Vino che sono trasmutati sull'altare in Carne e Sangue di Cristo.

Dobbiamo compenetrarci della certezza che non possiamo salvarci soltanto moralmente, ma ontologicamente, vale a dire con tutto il nostro essere. Durante la santa Cena il Signore ci ha dato la possibilità di rinnovare il nostro essere prendendo come cibo spirituale, sacramentale ed eterno, il suo proprio Corpo. Anche se siamo lontani, anche se siamo nel deserto, per la realtà di questa Comunione, possiamo essere rinnovati e salvati ontologicamente e possono esserlo anche coloro che non conoscono il Cristo, perché il mistero dell'altare agisce per tutto l'universo, come la santa Cena del Signore ha agito non solo per gli Apostoli ma anche per tutto l'universo.

Se una persona riceve questo Pane e questo Vino, cioè la Carne e il Sangue sacri, non li riceve soltanto per sé stessa, ma ogni cosa ed ogni essere verso i quali ella dirige con amore e benevolenza il proprio pensiero ricevono la grazia. Poiché vi è un legame misterioso, ma assoluto: la preghiera dell'uomo, il suo pensiero benevolo, i suoi sentimenti di dolcezza sono una irradiazione che arriva fin nel profondo dell'universo, fin al Cuore di Cristo. Così attraverso la razza umana, attraverso la Santissima Vergine, giungiamo a comunicare con il Cristo mediante la nostra preghiera e il nostro essere, fino all'eternità di Dio Padre.

Vi prego di prendere la decisione di mettere al di sopra di ogni preoccupazione, di ogni malattia dei nostri cari, di ogni interesse, di ogni pericolo di povertà, di infermità, di morte, il rispetto e la venerazione per il Santissimo Sacramento, perché su questa semplice tavola avviene un fatto che corrisponde alla creazione del mondo, alla salvezza del mondo e all'Amore di Dio. Pregate per tutti i sacerdoti del mondo, buoni

Santa Teresa di Gesù Bambino (1873-1897)

Santa Carmelitana



Non è per restare nel ciborio d'oro che Gesù discende ogni giorno dal cielo, ma per trovare un altro cielo che gli è infinitamente più caro del primo: il cielo dell'anima nostra.

Facciamo del nostro cuore un piccolo tabernacolo dove Gesù possa rifugiarsi. Allora sarà consolato e dimenticherà ciò che noi non possiamo dimenticare: l'ingratitudine delle anime che l'abbandonano in un tabernacolo deserto.

È impossibile che un cuore, che trova riposo solo nel tabernacolo, offenda Gesù al punto da non poterlo ricevere. Ciò che offende Gesù, ciò che lo ferisce al cuore è la mancanza di fiducia.

Quando il demonio è riuscito ad allontanare un'anima dalla santa Comunione, ha raggiunto il suo scopo.

O mio amato Gesù, come mi appari mite e candido di cuore sotto il velo dell'ostia candida! Non puoi abbassarti maggiormente per insegnarmi l'umiltà.

Padre Theodossios Maria della Croce

(1909-1989)

Fondatore della

Fraternità della Santissima Vergine Maria



L'opera più difficile per l'uomo non consiste nel penetrare con l'intelletto i testi della Sacra Scrittura, ma nell'accettare che deve somigliare veramente a Gesù. Somigliare a Gesù è accettare in sé tutto il dolore della solitudine e della Passione di Cristo, e cercare di portare

con i miei i peccati del mondo e per versarle sopra le anime del Purgatorio”

Maria SS. Addolorata, oh, potessi averlo anch'io in grembo l'estinto Gesù per contemplarlo ogni istante, a mio bell'agio! Potessi dare la vita per salvare un'anima!

Se la regina dell'universo ha servito Santa Elisabetta quale ancella, cosa non dovrò fare io con i miei fratelli, i poveri!

Voglio adoperarmi a tutta possa a sollievo dei poveri, dei tribolati e degli infermi

Senza la carità, le opere non giovano; in ogni azione cercherò di piacere a Dio solo!

San Giovanni Bosco (1815-1888)

Fondatore dei Salesiani



Il sogno delle due colonne che Don Bosco raccontò la sera del 30 maggio 1862

Il servo di Dio Card. Schuster, Arcivescovo di Milano, dava tanta importanza a questa visione, che nel 1953, quando fu a Torino come Legato Pontificio al Congresso Eucaristico Nazionale, la notte sul 13 settembre, durante il solenne pontificale di chiusura, sulla Piazza Vittorio, gremita di popolo, diede a questo sogno una parte rilevante della sua Omelia.

Disse tra l'altro: «In quest'ora solenne, nell'Eucaristica Torino del Cottolengo e di Don Bosco, mi torna in mente una visione profetica che il Fondatore del Tempio di Maria Ausiliatrice narrò ai suoi nel maggio del 1862. Gli sembrò di vedere la flotta della Chiesa battuta qua e là dai flutti

di una orribile tempesta; tanto che, ad un certo momento, il supremo condottiero della nave capitana — Pio IX — convocò a consiglio i gerarchi delle navi minori. Purtroppo la bufera, che mugghiava sempre più minacciosa, interruppe a mezzo il Concilio Vaticano (è da notare che Don Bosco annunciava questi eventi otto anni prima che avvenissero). Nelle alterne vicende di quegli anni, per ben due volte gli stessi Supremi Gerarchi soccombettero al travaglio. Quando successe il terzo, in mezzo all'oceano furente cominciarono ad emergere due colonne, in cima alle quali trionfavano i simboli dell'Eucaristia e della Vergine Immacolata. A quella apparizione il nuovo Pontefice — il Beato Pio X — prese animo e con una salda catena, agganciò la nave Capitana di Pietro a quei due solidi pilastri, calando in mare le ancore. Allora i navigli minori cominciarono a vogare strenuamente per raccogliersi attorno alla nave del Papa, e così scamparono dal naufragio. La storia confermò la profezia del Veggente. Gli inizi pontificali di Pio X con l'ancora sullo stemma araldico coincisero appunto con il cinquantesimo anno giubilare della proclamazione dogmatica della Concezione Immacolata di Maria, e venne festeggiata in tutto l'orbe cattolico. Tutti noi vecchi ricordiamo l'8 dicembre 1904, in cui il Pontefice in San Pietro circondò la fronte del l'Immacolata d'una preziosa corona di gemme, consacrando alla Madre tutta intera la famiglia che Gesù Crocifisso le aveva commesso. Il condurre i pargoli innocenti e gli infermi alla Mensa Eucaristica entrò parimenti a far parte del programma del generoso Pontefice, che voleva restaurare in Cristo tutto quanto l'orbe. Fu così che, finché visse Pio X, non ci fu guerra, ed Egli meritò il titolo di pacifico Pontefice dell'Eucaristia. Da quel tempo le condizioni internazionali non sono davvero migliorate; così che l'esperienza di tre quarti di secolo ci conferma che la nave del Pescatore sul mare in burrasca può sperare salvezza solo con l'agganciarsi alle due colonne dell'Eucaristia e dell'Ausiliatrice, apparse in sogno a Don Bosco» (da L'Italia del 13 settembre 1953). Lo stesso santo Card. Schuster, un giorno disse a un

quando il calore naturale non ha consumato gli accidenti del pane, il buon Gesù è in noi: avviciniamoci a Lui! Se quando era nel mondo guariva gli infermi col semplice tocco delle vesti, come dubitare che, stando in noi personalmente, non abbia a far miracoli se abbiamo fede? Sì, trovandosi in casa nostra, accoglierà ogni nostra domanda, non essendo suo costume pagar male l'alloggio che gli si dà, quando gli venga fatta buona accoglienza. Se vi dispiace di non poterlo contemplare con gli occhi del corpo, pensate che ciò non conviene, perché è una cosa vederlo glorioso e un'altra vederlo come era sulla terra. La nostra naturale debolezza non lo potrebbe sopportare. Il mondo stesso cesserebbe di sussistere, e più nessuno vorrebbe ancora sopravvivere dopo aver visto alla luce dell'Eterna Verità che fumo e menzogna è tutto quello che qui tanto si stima. Come potrei io, povera peccatrice che tante volte l'ho offeso, avere il coraggio di stargli vicino, se lo vedessi in tutta la sua Maestà? Invece sotto gli accidenti del pane è molto più accessibile, a quel modo che quando un re si traveste, sembra che, parlando con lui, non si debbano avere tanti riguardi e soggezioni, e pare che anch'egli sia obbligato ad acconsentire per il fatto che si è travestito. Ora, se il Signore non si fosse così travestito, chi di noi oserebbe accostarlo, così pieni di freddezza, d'indegnità e d'imperfezione come siamo?

Quanto a voi, fategli buona compagnia e non vogliate perdere una così bella occasione per trattare dei vostri interessi, come quella che vi si offre dopo la S. Comunione. Quel tempo è assai prezioso perché allora il Maestro ci istruisce: facciamo d'ascoltarlo, bacciamogli i piedi, riconoscenti per tanta sua degnazione, e supplichiamolo di star sempre con noi. Appena comunicate, chiudete gli occhi del corpo e aprite quelli dell'anima per fissarli in fondo al vostro cuore, dove il Signore è disceso.

Quanto a noi, chiediamo all'Eterno Padre che ci conceda di ricevere il nostro Pane celeste con tali disposizioni che, pur non avendo la felicità di contemplarlo con gli occhi del corpo, perché troppo nascosto, lo contempliamo almeno con quelli dell'anima, a cui si manifesti. È esso un pane che assomma in sé ogni soavità e delizia, e sostiene la vita. Pensate forse che questo sacratissimo Pane non sia di sostentamento per i nostri miseri corpi e di medicina efficace ai nostri disturbi corporali? So invece che è così. Conosco una persona che nelle sue gravi infermità andava spesso soggetta ad atrocissimi dolori, ma quando si accostava alla comunione, le pareva che per incanto le sparisse ogni male, rimanendo completamente guarita. A tutti sono note le grandi meraviglie che questo Pane di cielo opera in coloro che lo ricevono degnamente. Il Signore le aveva dato una fede così viva che quando sentiva dagli altri che avrebbero desiderato vivere al tempo in cui nostro Signore era sulla terra, rideva tra sé stessa, sembrandole che possedendo nel SS. Sacramento lo stesso Cristo che allora si vedeva, non vi fosse altro da bramare. So inoltre di questa persona che per parecchi anni, benché non ancora molto perfetta, le sembrava di vedere con gli stessi occhi del corpo, al momento della comunione, nostro Signore che scendeva nella sua povera anima. Allora ella procurava di ravvivare la fede, faceva il possibile per distaccarsi dalle cose esteriori e si ritirava col Signore nella sua anima, dove sapeva di averlo visto discendere. Si considerava ai piedi del Signore e, quasi lo vedesse con gli occhi del corpo, piangeva come la Maddalena in casa del fariseo. Anche allora che non aveva devozione sensibile, la fede non mancava di assicurarla che il Signore era veramente nella sua anima. Del resto, se non vogliamo essere degli insensati che chiudono gli occhi alla luce, non dovremmo avere alcun dubbio. Non si tratta già di un lavoro di fantasia, come allora che ci immaginiamo il Signore sulla croce o in qualunque altro mistero della Passione, dove siamo noi che ci rappresentiamo il fatto com'è avvenuto; qui si tratta di una presenza reale, ed è verità indiscutibile. Fino a

Salesiano: «*Ho visto riprodotta la visione delle due colonne. Dica ai suoi Superiori che la facciano riprodurre in stampe e cartoline, e la diffondano in tutto il mondo cattolico, perché questa visione di Don Bosco è di grande attualità: la Chiesa e il popolo cristiano si salveranno con queste due devozioni: l'Eucaristia e Maria, Aiuto dei Cristiani*».

L'Eucarestia nelle parole ai giovani di San Giovanni Bosco.

Cosa fa Gesù per noi?

Che cosa fa Gesù per noi celato nel SS Sacramento? Egli continua un atto il più profondo di umiltà, per darci esempio di questa virtù così necessaria. Tutta la sua vita mortale fu, è vero, un continuo umiliarsi; ma se io lo vedo nascere in una grotta, se giace su poca paglia, io pur odo il canto degli angeli, vedo una brillante stella che lo annuncia ai grandi della terra, ai Re Magi, i quali tosto si muovono ad adorarlo; se io lo vedo tra le turbe, disprezzato e svillaneggiato dagli Scribi e dai Farisei, vedo pur anche che ovunque egli passa lo accompagnano i più strepitosi miracoli; se lo vedo pendere dalla croce, io vedo pur anche che al suo dolore si rattista e si sconvolge il firmamento e il sole nega la sua luce; trema e oscilla la terra sotto i piedi della croce; i morti risorgono dalle tombe; la natura scompigliata annuncia all'universo la morte del Dio fatto uomo. Ma nel SS. Sacramento non vedo cosa che mi possa in qualche modo che vi sia nascosto un Dio onnipotente e terribile nelle sue giustizie, come infinitamente buono nella sua misericordia. E perché ciò? Per amore degli uomini! Per potersene rimanere con noi quasi nostro eguale, per insegnarci ad essere umili ... Se egli lasciasse sfolgorare un raggio solo di sua maestà, chi mai regger potrebbe innanzi a lui? (...)

Domando ancora: che cosa fa nostro Signore Gesù Cristo nel SS. Sacramento dell'altare? Egli prega continuamene l'Eterno suo Divin Padre per noi.

Che cosa dobbiamo fare noi verso di Lui?

Egli, Dio così grande, se ne sta nascosto, annientandosi sotto le specie di poco pane e di poco vino. Questo suo abbassamento dovrebbe esser agli uomini di stimolo per crederlo più fermamente Dio d'amore, che per solo amore, ed amore per chi poco lo ama, così si umilia. Eppure quanti sono mai quelli che per questo appunto che non vedono alcuna apparenza di divino, osano negarlo in Sacramento ... (...) In tal modo, dunque, o mio Divin Salvatore, vi viene pagato dagli uomini il vostro abbassamento? Ah! Mio Gesù! È vero che vi sono alcuni tanto ingrati, che non vi riconoscono, ma fra tanta ingratitudine vi sono moltissime anime, vi sono tutti questi giovani, che vi credono con tutta la forza del loro cuore, vivo e vero presente nel SS. Sacramento. Sì, credono che voi siete il figlio dell'eterno Padre, del Dio vivente, padron e assoluto di tutto il creato: vi credono figlio di Maria da cui nasceste per liberarci dagli artigli dell'infernal nemico ...

Visita a Gesù Sacramentato

Se una persona stimata come veritiera andasse in una piazza e dicesse alla gente, che sta là oziosa facendo conversazione: Andate su quella collina e troverete una miniera d'oro abbondantissimo e del più puro, e potrete raccoglierne senza fatica quanto vorrete. Ditemi: ci sarebbe uno solo, che, alzando le spalle, direbbe che a lui poco importa di quella ricchezza? Correrebbero tutti a precipizio. Or bene, nel tabernacolo non vi è il tesoro più grande che possa trovarsi in cielo e sulla terra? Purtroppo gli uomini ciechi non conoscono questo tesoro, ma è certo, certissimo, di fede che là vi sono immense ricchezze. Gli uomini sudano per avere denari: ebbene nel tabernacolo vi è il Padrone di tutto il mondo. Qualunque cosa voi gli chiediate e che vi sia necessaria, egli ve la concederà. (...)

Chi comanda al vento e alla pioggia, alle grandini, alle tempeste, alle stagioni? Di tutto non è padrone assoluto Nostro Signore Gesù Cristo?

Santa Teresa di Gesù (1515-1582)

Santa Carmelitana



Oh, mio Signore, se voi nel SS. Sacramento non velaste la vostra grandezza, chi oserebbe venire a voi tante volte per unire con la vostra immensa maestà un'anima così piena di miserie?

O Signore, nel contemplare la vostra così grande maestà celata in così piccola cosa com'è un'ostia, non posso fare a meno di ammirare la vostra grande sapienza.

Accostandoci al Santissimo Sacramento con grande spirito di fede e d'amore, una sola comunione credo che basti per lasciarci ricche. Che dire poi di tante?

L'anima troverà sempre nel SS. Sacramento grandi consolazioni e delizie; e dopo aver cominciato a gustare il Salvatore, non vi saranno prove, persecuzioni e travagli che non sopporterà facilmente.

Anche quando non ricevete la Comunione potete comunicarvi spiritualmente e raccogliervi poi nel vostro intimo, il che è di grandissimo profitto; così, infatti, si imprime nel cuore un profondo amore di Nostro Signore.

Cammino di Perfezione, dal cap. 34

Il Padre ci elargì quel Pane divinissimo e ci dette in alimento perpetuo la manna di questa sacratissima Umanità. Noi ora la possiamo trovare quando vogliamo, per cui se moriamo di fame è unicamente per colpa nostra. L'anima troverà sempre nel SS. Sacramento, sotto qualsiasi aspetto lo consideri, grandi consolazioni e delizie; e dopo aver cominciato a gustare il Salvatore, non vi saranno prove, persecuzioni e travagli che non sopporterà facilmente.

al posto di onore, sul corporale, ma non fa spicco, non attira gli sguardi, si nasconde tra il candore dei sacri lini e nessuno dice: «Com'è bello l'altare!» per la presenza dell'Ostia: saranno i marmi, i candelieri, i fiori ad accontentare l'occhio della gente. Un'Ostia è a disposizione completa degli altri. Contiene tutto il Signore e poi scompare. Dopo la celebrazione della Santa Messa, l'Ostia del Sacrificio non c'è più: le altre ostie consacrate sono riposte nel Tabernacolo, la loro presenza è indicata soltanto da una tenue fiammella ad olio, e di questa lampada si accorge soltanto chi ha fede: «Gesù Eucaristico è là». Un'Ostia non ama le novità; per essa tutti i giorni sono uguali; è la stessa storia: viene offerta, consacrata, mangiata. È fedele a questa destinazione, sempre; e non si rifiuta, né si lamenta. Per tutte queste ragioni non c'è nulla al mondo che sia più grande, più necessario, più benefico di un'Ostia sull'altare. Non è poesia, ma divina realtà. O Vergine Santa, aiuta le Figlie della Piccola Opera a comprendere la loro sublime vocazione ed illumina altre anime affinché vengano generosamente ad unirsi ad esse, per aumentare le ostie offerte sull'altare del tuo Gesù.

"Ecco l'istituzione della SS. Eucaristia e del Sacerdozio. Il suo corpo si è trasformato in cibo, il suo sangue in bevanda. La prima S. Messa è stata celebrata da Gesù stesso: primo, unico, eterno Sacerdote, che ha rivestito di questo potere gli Apostoli pur sapendo che lo avrebbero rinnegato e abbandonato. È la vittoria dell'Amore! Gli occhi di Gesù hanno lo scintillio del sacrificio oramai compiuto una volta per sempre, senza possibilità di ritrattazione; il suo Cuore brucia d'Amore per il Padre e per gli uomini. Gesù ha vinto nel Giovedì Santo. Ecco... i muri hanno un senso, l'Altare anche. La porticina del Tabernacolo è aperta... ma Gesù c'è, non si è ritratto, ha vinto! E il Padre lo ha fatto risorgere perché tutti gli uomini sappiano che Lui ha vinto".

Dunque andate e chiedete e vi sarà concesso. Bussate e vi sarà aperto. Gesù desidera darvi le sue grazie e primieramente quelle che riguardano l'anima.

Una santa vide sull'altare il bambino Gesù il quale, fatto seno della veste, sosteneva un peso straordinario di perle preziosissime, Era mesto. "Perché così mesto o mio Signore?" Chiese la santa. "Nessuno viene a chiedermi le grazie che tengo preparate, nessuno le vuole. Non so a chi darle!" [MB VI fioretto proposto ai giovani per il 1 dicembre – Novena dell'Immacolata 1859]

Nel 1865 Don Bosco raccomanda in una «buona notte»: *Non vi è cosa che il demonio tema di più che queste due pratiche: le Comunioni ben fatte e le Visite frequenti al SS. Sacramento. Volete che il Signore vi faccia molte grazie? Visitatelo sovente. Volete che ve ne faccia poche? Visitatelo di rado. Volete che il demonio vi assalti? Visitate di rado Gesù in sacramento. Volete che fugga da voi? Visitate sovente Gesù. Volete vincere il demonio? Rifugiatevi sovente ai piedi di Gesù. Volete essere vinti? Lasciate di visitare Gesù [MB 8,49].*

La Comunione frequente

Don Bosco si sofferma sulla Comunione - affiancandosi ad altri che, in netto anticipo sulla grande apertura pastorale di San Pio X- e rivendica vigorosamente la necessità della comunione frequente, creando occasioni ai fedeli e promuovendo con equilibrata larghezza la Prima Comunione ai bambini. Il suo pensiero, al riguardo, è chiaro: egli sa che la Prima Comunione è l'incontro con Dio che può segnare tutta una vita. Scrive nell'opuscolo sul «Sistema preventivo»: *Si tenga lontano come la peste l'opinione di taluno che vorrebbe differire la Prima Comunione a un'età troppo inoltrata, quando per lo più il demonio ha preso possesso del cuore di un giovanetto a danno incalcolabile della sua innocenza... Quando un giovanetto sa distinguere tra pane e pane, e palesa sufficiente istruzione, non si badi più all'età e venga il Sovrano Celeste a*

regnare in quell'anima benedetta. L'esperienza gli insegna che l'adolescente attraversa un'età in cui si sviluppano in lui le passioni più pericolose, e le prime crisi si manifestano proprio con l'allontanamento dalla Confessione e dalla Comunione; perciò non esita ad esortare i suoi giovani: Fate con molta frequenza delle fervorose Comunioni. Andando a ricevere sovente Gesù nel vostro cuore: l'anima vostra resterà tanto rinforzata dalla grazia, che il corpo sarà costretto ad essere obbediente allo spirito.

Gesù amico

È di grande attualità il modo che Don Bosco usa, nella sua catechesi, per presentare ai suoi giovani, per lo più adolescenti, un Gesù amico e compagno di strada, il modello che ogni cristiano deve imitare. L'ultimo giorno del 1875, dà come ricordo e come impegno personale e comunitario questa «strenna»: *Oh, quanto bene vi procurerà questo amico! Voi già capite che vi parlo di Gesù Eucaristia. Andatelo a ricevere con frequenza, ma bene; custoditelo nel vostro cuore; andatelo a visitare molto e fervorosamente questo amico. Esso è tanto buono, ma non vi abbandonerà neppure in morte; anzi è in morte che si dimostrerà veramente vostro amico e vi condurrà con lui in paradiso.*

La Comunione sconfigge il demonio

Non vi è cosa che il demonio tema di più che queste pratiche: La comunione ben fatta; Le visite frequenti al SS Sacramento. Volete che il Signore vi faccia molte grazie? Visitatelo sovente. Volete che ve ne faccia poche? Visitatelo di rado. Volete che il demonio vi assalti? Visitate di rado Gesù Sacramentato. Volte che fugga da voi? Vistate sovente Gesù. Volete vincere il demonio? Rifugiatevi spesso ai piedi di Gesù. Volete essere vinti? Lasciate di visitare Gesù. Miei cari! La visita al Sacramento è un mezzo troppo necessario per vincere il demonio. Andate dunque sovente a visitare Gesù e il demonio non la vincerà contro di voi [MB VIII, pag.49]

Anche la comunione fraterna nell'Istituto scaturisce in modo particolare dall'Eucaristia che ci unisce nel nome di Cristo: è una comunione che non ha limiti nel tempo e neppure nello spazio: dovunque c'è una missionaria, qualunque sia la realtà etnica, sociale, culturale, spirituale, la mentalità e i carismi, ci unisce in modo particolare l'Eucaristia. La nostra comunione, in Cristo, si protrae oltre la morte, per cui le nostre sorelle vive e defunte ci sono presenti ogni volta che partecipiamo all'Eucaristia anche da sole.

L'Eucaristia, soprattutto, mi unisce a tutte. L'Eucaristia è condivisione, è partecipazione, è invito, è comunione tra di noi e insieme col mondo intero. Neppure la morte può separarmi dall'amore delle altre, che quaggiù ritrovo nell'Eucaristia e nella preghiera.

Nulla è più nuovo – e rinnovante – dell'Eucaristia. La Messa è un sacrificio sempre nuovo.

Che io alimenti in me l'ascolto ... nell'Eucaristia: incontro con il Vivente, rinnovamento della gioia della Pasqua, slancio verso l'eternità. Parola che mi si comunica, presenza di Chiesa, centro di unità con l'Istituto, coi fratelli, con l'intero creato, con le membra sofferenti di Cristo; partecipazione alla vita di amore della Trinità...Atteggiamento di adorazione di lode. Fonte di desiderio e di speranza, tensione verso l'eterno...

Suor Ada Taschera (1903-1995)

Fondatrice della

Piccola Opera Regina Apostolorum



Esse sono come le Ostie sull'Altare. Un'Ostia non si appartiene più: è offerta a Dio Padre. Un'Ostia è per il Sacrificio di Cristo che si rinnova. Un'Ostia è nella Comunione, al servizio dei fratelli. Un'Ostia è sull'altare

Serva di Dio Germana Sommaruga (1914-1995)

Fondatrice dell'Istituto Secolare

Missionarie degli Infermi "Cristo Speranza"



L'Eucaristia è in sé un'espressione di lode per le meraviglie operate da Dio, di benedizione e ringraziamento per il bene che da lui viene all'uomo.

Pane e vino ricevono, nella consacrazione, il valore eterno della croce pasquale di Cristo; nell'Eucaristia si rinnova nei secoli l'offerta di Gesù dell'umanità e dell'intero creato, al Padre.

L'Eucaristia è nutrimento che Dio dà agli uomini per il loro cammino, è cena, offerta di tutta la Chiesa; è la Parola, la manna, il pane di vita che si moltiplica per noi, l'acqua che sgorga dalla roccia (Gv 6,26.51; Es 16,4; Sal 78,20-29).

L'Eucaristia manifesta il mistero di Cristo ed è il mezzo di incorporazione e d'assimilazione a lui; in essa è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo nostra Pasqua e pane. Essa è fonte di ricerca del Cristo, è unione del vincolo di carità attorno a lui, è segno e causa della nostra unità di Popolo di Dio. È veramente l'unico sacrificio nel NT.

L'Eucaristia ci rende attuale nel tempo il mistero della Pasqua; è quindi sorgente, fonte, forza, vertice della nostra vita consacrata, segno della presenza di Cristo che per noi si fa dono.

Nella comunione Gesù ci associa a sé; fa sua, nella Chiesa, la nostra piccola offerta; ci fa partecipi della vita d'amore della Trinità; ci apre all'ascolto della Parola; crea in noi l'unità con i fratelli vicini e lontani, nella Chiesa universale, nel mondo intero, e ci rende presenti in modo particolare i sofferenti che, con lui, Cristo Consolatore, presentiamo al Padre.

Due ali per volare

Io voglio che scuotiate due ali spirituali. Quali sono? Una: - se vuoi l'ali del fervore - dì alla Vergine il tuo amore; - una mente a lei fedele - si può al cielo sollevar. Quante volte l'avete cantata questa strofa. Questa la prima ala. L'altra è la devozione a Gesù Sacramentato. Con queste due ali, cioè con queste due devozioni, Maria e Gesù Sacramentato, state certi che non tarderete a sollevarvi verso il cielo. ... Oh se io potessi un poco mettere in voi questo grande amore a Maria e a Gesù Sacramentato. Quanto sarei fortunato! Vedete dirò uno sproposito, ma importa niente. Sarei disposto per ottenere questo a strisciare con la lingua per terra di qui fino a Superga. È uno sproposito, ma io sarei disposto a farlo. La mia lingua andrebbe a pezzi, ma importa niente: io avrei tanti giovani santi. [MB VII, pag.680-681]

Eucaristia nella missione educativa

Per don Bosco ogni Comunione degnamente ricevuta dà forza per evitare il peccato, aumenta la confidenza in Dio e nella sua infinita bontà e misericordia. I sacramenti della confessione e della Comunione hanno per Don Bosco un'importanza capitale. Scrive: *Dicasi pure quanto si vuole intorno ai vari sistemi di educazione, ma io non trovo alcuna base sicura se non nella frequenza della Confessione e della Comunione.* [Giovanni Bosco, Vita di Besucco Francesco d'Argentera. 1864]

Don Bosco nel sogno delle due colonne (sulla prima splende l'Eucarestia, sulla seconda l'immagine della Madonna) presenta la storia della Chiesa e in essa "la piccola storia" della sua Opera: la via della sua personale crescita vocazionale e il fondamento della sua opera educativa. Don Bosco stesso confesserà essere stata la Comunione il più efficace alimento della sua vocazione, e sul finir della vita, nel suo testamento spirituale affermerà: *Ho sempre sperimentato efficaci... le Comunioni dei nostri giovani.*

Beata Maria Margherita Caiani (1863-1921)

Fondatrice delle

Suore Francescane Minime del Sacro Cuore



Crescete sempre più nell'amore a Gesù sacramentato, che abita fra le vostre mura col Cuore fiammante d'amore per voi!

Cercatela spesso la vostra povera Madre, la troverete accanto al Tabernacolo, dove vorrebbe poter passare tutta la sua vita!

Da Gesù, ai piedi del Tabernacolo, andate ad imparare come compiere santamente il vostro dovere.

Eccoci alla nostra giornata di paradiso. Il SS. Sacramento venga da noi adorato con gran fede e amore, in spirito di riparazione ...

Signore mio, quali tesori traboccanti di grandi meriti ci hai dati nell'assistere alla S. Messa!

Oggi è il nostro dì di paradiso, Gesù amore l'ufficio di oggi intendo dirigerlo stando qui ai tuoi piedi.

Fammi grazia che nel rimanente di mia vita tutto pensi e diriga ispirata dal Tuo Cuore in Sacramento.

O Amore Sacramentato Tu sai come io ti chiedo questo prezioso frutto. Gesù purificami sempre più. Amore, Amore esaudiscimi.

In ogni casa venga ad abitare Gesù in Sacramento, cosa per noi indispensabile.

Il vero modello dell'umiltà lo troverete nel cuore eucaristico di Gesù; guardatelo spesso questo divin Esemplare e state il più possibile a Lui unite.

sorgente zampillante di forza per affrontare vittoriosamente le piccole o grandi sfide quotidiane.

“Se viene con il Signore in bocca, è concesso quello che chiede”

Sono innumerevoli i ricordi e le testimonianze che descrivono il fedelissimo, costante amore della Beata Rubatto al Sacramento eucaristico. Una ancora, almeno per la sua originalità, merita di essere riportata. Una commissione di signore, sotto la presidenza di Mons. Léon, aveva già fatto costruire i saloni, uno per la scuola e un altro per laboratorio. Ma l'ideale di Madre Francesca era ora di avere una casa per le suore e la cappella. Ella “aveva accettato come pensionante lì nella casa comprata a Piria, una signora molto ricca, Maria Costa, che era cieca; si prendevano cura di lei le suore. La Madre parlava spesso alla signora del suo desiderio, ma questa non si dava per inteso. Una mattina chiamò Suor Francesca Consonni, la chiamò che aveva appena fatto la santa Comunione e le disse: vada dalla signora Maria e le dica che lei va col Signore in bocca a chiederle quello che la Madre Francesca desidera... Maria Costa restò un po' pensosa e poi rispose: viene col Signore in bocca? Bene, dica alla Madre che è concesso quello che lei chiede” (Summarium, Ex Documentis p. 392). Le lasciò infatti tutti i suoi beni per la costruzione della casa e della cappella, che divenne il collegio-liceo Belvedere, sorto in Viale Carlo Maria Ramirez 36 a Montevideo. Nella cappella, dedicata alla Santissima Trinità e a Sant'Antonio com'era desiderio della benefattrice, riposarono per un certo tempo anche le sue venerate spoglie. L'incrollabile fede della Fondatrice e l'abbandono fiduciale nel suo sposo e Signore avevano ancora una volta infranto tutte le resistenze, per dare nuovi spazi e nuovo slancio alla missione uruguayana.

loro necessità? Pensa Tu a quello di cui loro hanno bisogno, perché non è in mio potere di farlo ...” (Summarium, Ex Documentis p.386). Immane, lo Sposo rispondeva con prontezza, come l’urgenza peraltro richiedeva. Alle suore raccomandava spesso: “Quando avete bisogno di qualche grazia ricorrete a Nostro Signore nel SS.mo Sacramento ed Egli vi esaudirà” (Summarium, § 761). Per sua esperienza personale, ne era certissima.

La consegna delle Martiri di Alto Alegre

Accettata la collaborazione con la missione in Brasile dei Cappuccini lombardi, su diretta richiesta del Ministro generale dell’Ordine, P. Bernardo da Andermatt pervenutale nell’aprile del 1898, scelse tutte suore giovani, nelle comunità già presenti in Uruguay e Argentina e le accompagnò personalmente. Al momento della partenza da Montevideo, il 6 maggio 1899, una suora di quella comunità, testimone oculare, così descrisse l’addio, appena finito il pranzo, fatto più di lagrime che di cibo: “Riunì le religiose intorno al Santissimo, me presente, quando sentimmo arrivare le vetture. All’annuncio del loro arrivo, la Madre disse: Subito in cappella, figlie, a prendere la benedizione di nostro Signore. Allora tutte fummo intorno: noi che restavamo si piangeva, mentre le partenti, genuflesse vicino a lei, piene di fervore, fecero di sé consacrazione a Gesù dicendo: Buon Gesù, eccoci dinanzi a Voi. Voi sapete dove andiamo e per qual fine andiamo. Non permettete che veniamo meno alla fede e all’amore nel vostro servizio: siamo pronte al martirio qualunque esso sia, pur di conservare intatta la fede”. Suor Rosalia del Beato Angelo d’Acqui con un tocco di commozione così completa il quadro: “Terminata questa offerta uscimmo dalla Cappella e ci lasciammo con questo saluto: «Arrivederci, arrivederci in Paradiso!»” (Lettere e Testimonianze, 872). Esse, per grazia, vi giunsero dopo breve tempo. Il dono totale di sé, ieri come oggi, non può mai prescindere dall’Eucaristia, memoriale di calvario e di risurrezione,

Rendetemi povera di spirito, vera amante ed apostola del Divin Cuore Sacramentato. Fate che io divenga una vera amante di Gesù! Conduca vera vita eucaristica a riparazione di mia vita passata.

O Gesù, che da vostro sacro Ciborio regolate e reggete l’universo, fatemi grazia che dalle ispirazioni che mi darete da Lì, io regoli santamente l’Opera vostra, che tengo nelle mie mani.

Tutta la nostra vita, o amate sorelle, sia tutta spesa e consumata in mezzo ai bambini, I letto dei poveri ammalati e moribondi, e dinanzi al santissimo Sacramento ... per adorarlo in spirito di riparazione, d’amore e di supplica.

Crescete sempre più nell’amore a Gesù Sacramentato, che abita fra le vostre mura col Cuore fiammante d’amore per voi. Egli mira, col suo amore divino, a togliere da voi ogni benché minimo difetto e tutto quanto può impedirvi lo stato di grazia permanente, e menare così quella vita di vera santità che Dio richiede da noi, sue spose predilette.

È dolce tacere, quando mi trovo sola a solo con Te, o mio Gesù!

Visitate spesso Gesù Eucaristico, solo Lui cercate, da Lui imparate ... per amarlo, farlo amare, per riparare gli ingrati e sconoscenti freddi cristiani.

Pensate alla grandezza del Sacerdote, egli con poche parole ci dà Gesù vivo e vero nel Santissimo sacramento.

La pratica della presenza di Dio vi farà presto sante, perché ci fa umili.

Vedete la lampada che arde davanti all’altare? È tutta chiusa dalla parte della terra, aperta soltanto verso il cielo: la sua fiamma arde e consuma senza abbassarsi mai. Così deve vivere l’anima a Dio consacrata: tutta sdegnosa delle cose della terra e tutta tesa verso Dio.

Oggi abbiamo la solita giornata mensile di vero Paradiso per noi povere Minime. Io sono anche oggi malatina ma sono felice di potere anch’io fare un poco di adorazione al mio amoroso e misericordioso Gesù! Quanto ne ho bisogno d’adorare il Dio Sacramentato! Prima per la

meschinella anima, che si trova anche ora sprovvista affatto d'ogni più bella e indispensabile virtù. Dopo tante misericordie che il Signore le usa sempre, poi per il miglioramento spirituale materiale ed anche personale, della povera Piccola Congregazione, e per il miglioramento dei cari parenti, malatini afflitti ed un poco scoraggiati sotto le prove del buon Dio. Gesù pietoso, di noi e di essi pietà, pietà. (agenda n°13 venerdì 4 marzo 1921)

Dalla Positio:

La Serva di Dio aveva una devozione speciale alla SS. Eucaristia. La mattina era la prima a trovarsi in cappella davanti al Santissimo e la sera l'ultima a partire. Dopo le preghiere fatte in comune la Serva di Dio, tutte le sere si tratteneva anche per ore intere davanti al Santissimo. Una sera, ad ora tarda, fu trovata addormentata in ginocchio, forse perché oppressa dalla stanchezza. Anche di giorno, quando era possibile, si recava a pregare in cappella.

Tutto il suo tempo libero lo passava davanti al SS.mo Sacramento, e invitata a uscire un po' per sollevarsi, rispondeva il più delle volte: "Lasciatemi stare, in purgatorio non avrò più Gesù"

Santa Benedetta Cambiagio (1791-1858)

Fondatrice delle

Suore Benedettine della Provvidenza



Dalla biografia scritta dal sacerdote Giacomo Semino, Genova 1861:

... è da notare che essa fin d'allora che ebbe fondato in Pavia la sua prima casa, non si tenne paga, né credette aver compiuta l'opera sua, finché non ebbe ottenuto la licenza di poter sempre tenere nella sua cappella Gesù Cristo in sacramento. Qui è dove essa trovava le sue delizie, qui dove si tratteneva quanto più a lungo le permettevano le sue

Quando picchiava alla porticina del Tabernacolo

Visitando la casa di Alberdi presso Rosario, venne a sapere che una suora faceva più visite al suo pollaio – popolato di due galli e nove galline – che al Santissimo: le fece subito fare le valige e la cambiò di casa. Sua prima sollecitudine era non perdere la Comunione quotidiana. Raccontò suor Valeria di S. Pietro Crisologo: "Al mattino presto (a Genova) facevamo il pane ed essa pure con noi. Quando suonava la campana della Messa e Comunione, se non si faceva tempo a tutto, ci diceva: Figlie mie, S. Maria Maddalena de' Pazzi andava a far la Comunione con le mani sporche di pasta" (Lettere e Testimonianze, 767). Allora si avviavano con passo veloce a ricevere l'Eucaristia. Alle suore che passavano la notte al capezzale degli infermi raccomandava: "Procurate di passare la veglia con purità d'intenzione alla maggior gloria di Dio, offrite tutto a Gesù in preparazione alla santa Comunione" (Lettere e Testimonianze, 873-874).

La loanese Maddalena Martino riferì di averla sentita dire: "Quando ho Gesù nel cuore, ho tutto" (Summarium, Responsio Patroni ad Animadversiones, p. 80). Per custodire il raccoglimento e prolungare il più possibile il colloquio con Gesù presente, era norma della comunità mantenersi in silenzio alla prima colazione e nel riassetto i letti. Suor Valentina di S. Teresa ricordò per sempre che, quand'era novizia, trovandosi con altre "sole a far colazione", si erano "permesse qualche parolina. Tutto ad un tratto arriva la Madre e ... per quindici giorni si fece silenzio assoluto" (cf Summarium, § 560), poi ridotto a una settimana.

Suor Isabella di S. Luigi, che la definì vero "rogo acceso d'amore verso Dio e verso il prossimo", ricordò che quando le mancava "di che nutrire le sue religiose, e questo accadeva con relativa frequenza, si rivolgeva al Tabernacolo, picchiava alla sua porta con filiale confidenza dicendo: O Signore! Credi forse che le tue spose cesseranno di ricorrere a Te nelle

“Sembrava che volesse ‘mangiarsi’ il Santissimo”

Quando pregava da sola in cappella, si avvicinava più che poteva al tabernacolo, “e sembrava allora che volesse ‘mangiarsi’ il Santissimo” (Summarium, § 149, cf Summarium, § 653). La sua carissima suor Filippa di S. Michele al processo per la canonizzazione ha testimoniato la passione eucaristica della Madre: “Ci invitava a pregare con lei dinanzi al Santissimo, specialmente quando aveva qualche pena o voleva ottenere qualche grazia e così anche per ringraziarlo dei favori ottenuti. Pregando da sola dinanzi al SS.mo Sacramento teneva le braccia distese e gli occhi fissi sul Tabernacolo e noi qualche volta di nascosto andavamo ad osservarla; quando pregava assieme alla comunità teneva le braccia incrociate sul petto, come tutte le altre suore, imitando in ciò il nostro serafico padre S. Francesco. Non si stancava mai di raccomandare la devozione all’Eucaristia e voleva che facessimo almeno cinque volte al giorno la visita al Santissimo Sacramento e alla fine della giornata voleva che ne rendessimo a lei conto” (Summarium, §§ 479-480).

Se diceva alle suore: “Vorrei che almeno un... centinaio di volte al giorno andaste a salutare il SS. Sacramento...”, “si accontentava che si aprisse la porta della cappella tutte le volte che si passava e dall’uscio semiaperto si dicesse a Gesù: Signore, io vi amo!», ha testimoniato suor Angela Zunino.

Lei naturalmente cercava di dare il buon esempio. La Madre generale, arrivando in una casa delle sue suore, andava sistematicamente a “salutare prima il Padrone di casa” e volle fissare come norma della sua comunità la visita al SS. Sacramento prima dell’uscita di casa ed al rientro.

occupazioni. Specialmente di notte tempo, quando le sue figlie erano a letto, essa chetamente calava nel suo oratorio e prostrata umilmente ai piedi del suo caro bene, sfogava con lui tutti gli affetti del suo cuore ... e non partiva dalla presenza di Gesù, se non quando internamente si sentiva esaudita

... non è da tacere come animava le sue figlie a frequentar la S. Comunione, e a non lasciarla per qualche difetto o imperfezione che avessero commesso: “Che qui è dove voi prenderete la forza contro le tentazioni, e il mezzo ritroverete più potente e facile da farvi sante e presto sante.”

... parlando un giorno con Monsignor Tosi, vescovo di Pavia, disse che sarebbe andata “a fare la Comunione a costo di dover passare sui carboni accesi, o sulla punta delle spade” e per rimarcare l’intensità di questo suo amore, aggiunge che non l’avrebbe trattenuta dall’acostarsi a ricevere la comunione neanche “la vista di un esercito schierato contro di lei”.

Santa Virginia Centurione Bracelli (1587-1651)

Fondatrice delle suore Brignoline



Santa Virginia, dalla contemplazione del Cristo Crocifisso e dalla sequela generosa di Lui, passa alla comunione intima col “Memoriale” della Pasqua: l’Eucaristia il sacramento dell’Amore. Qui veramente l’amore è trasformativo, scrive Virginia: *Chi devotamente riceve l’Eucaristico Sacramento, si muta nello stesso Cristo* (cf. s. Agostino)

Rallegrati Virginia, senti il messaggio, che per parte del tuo sposo, ti porta il profeta Osea; “Ti sposerò con me col vincolo della mia fede. Ti sposerò per sempre e saprai che io sono il Signore”. Sai chi è questo mio

sposo? Il cavaliere più bello tra tutti i belli, saggio al maggior grado, nel quale “sono raccolti i tesori della sapienza e della scienza di Dio”.

T'ama tanto che non ha pazienza, tramite il messaggero, d'aspettare la risposta; sentilo che batte alla porta e dice: “Ecco, sto alla porta e busso”. E se tu gli aprirai, entrerà e parlerà con te. “Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me” (Apocalisse 3,20). Sì, parlerò pure io al Signore ...Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere (Gen 18,27).

Corri Virginia allegra, ai conviti del tuo sposo. Osserva con che cordialità a questi t'invita con che dolci nome ti chiama. T'ha preparato un banchetto molto gustoso, perché ti vuol dare sé stesso in cibo.

Prego Dio mi doni grazia di prepararmi continuamente, per quanto posso, alla Santissima Comunione e che ogni mia azione sia apparecchio per riceverla. Prego Dio per la Sua infinita bontà e misericordia e per i meriti infiniti della Sua Passione, mi dia grazia quando m'andrò a confessare di andarvi preparata. E quando l'avrò ricevuto nel Santissimo Sacramento non lo lasci mai più, ma gli tenga continua compagnia con desiderio continuo d'arrivarlo a vedere in Paradiso.

Frutto della sua fede e del suo amore a Gesù presente nell'Eucaristia è la sua insistenza presso l'arcivescovo di Genova per l'istituzione delle Quarantore. Alle obiezioni concrete dell'Arcivescovo, Virginia offre la sua disponibilità a provvedere candelieri e cera per l'istituzione delle Quarantore.

Con Virginia, donna innamorata dell'Eucaristia, adoriamo il Signore Gesù qui presente con il Salmo 103: “Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome. Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie e ti salva dalla morte”.

incontro, ma essa diceva: lasciatemi salutare il padrone di casa e poi vengo” (Summarium super virtutibus, § 400). E Suor Coletta di S. Chiara, vero personaggio da fioretti francescani, ricordò fino alla fine della sua lunghissima vita alle consorelle il grande amore della Madre: “Con grande devozione si accostava quotidianamente alla S. Comunione e ci raccomandava frequenti visite al SS.mo e ci diceva: se non potete fare la visita lunga dei cinque Pater-Ave-Gloria, date almeno un saluto al Santissimo pregandolo che vi protegga” (Summarium, § 654). “Quando riceveva la Comunione sembrava un vero serafino”, testimoniò suor Elisabetta di S. Luigi (Summarium, § 148).

Si immergeva talmente nell'orazione che “alle volte, quando la chiamavamo non sentiva” (Summarium §223), forse rapita dall'estasi. Maria Rosa Martini, religiosa con il nome di Suor Maria Francesca di Gesù, che vide l'omonima Beata quando aveva sette anni, ne fissò per sempre l'immagine orante: “Pregava con grande fervore come se Dio l'avesse presente” (Summarium, § 787). Nei momenti di dubbio e di difficoltà, notavamo sempre in lei un grande spirito di fede e di fiducia in Dio, spirito che certamente s'invigoriva vicino al Santissimo Sacramento, dinanzi al quale si raccoglieva prima di incominciare le sue opere”, affermò edificata suor Caterina di S. Biagio.

Davanti a Gesù Eucaristia il suo spirito si rasserenava e si stabiliva in pacificata letizia. Se un malato grave si mostrava recalcitrante a riconciliarsi e ricevere i sacramenti, la sua nascosta forza di persuasione era la visita al Santissimo Sacramento. La sua fede era tale che riusciva ad ottenere quanto implorava con tanto fervore. Si raccontano in proposito parecchi fatti di conversioni ritenute impossibili: pareva proprio che questa fosse una delle sue specialità. “La Madre in America con la devozione al SS. Sacramento ha ottenuto molte conversioni”, ha depresso suor Eugenia Musso (Summarium, § 930).

rispondeva a suor Gaetana Lanza: “Comprendo molto bene che Mons. Vescovo non possa permettere che abbiate il SS. Sacramento, la stessa rubrica dice che bisogna che siano almeno 5 suore, ma se il Signore vorrà che la casa vada avanti bene, andando io a Genova non mancherò di provvedervi le suore che vi faranno bisogno, perché possiate avere la consolazione di avere il SS. Sacramento. Intanto pregate, pregate tanto” (Lettere e Testimonianze, p. 706). E, in una lettera senza data, inviata a Sastre (Argentina) alla stessa suor Gaetana, donna ricca di zelo apostolico e di cordialità, che la Madre portava spesso con sé nelle nuove fondazioni affidandole incarichi di responsabilità, scriveva: “Vorrei possibilmente che foste cinque suore per poter tenere il SS. Sacramento in casa, e che lo foste anche per poter fare regola con più comodità. Una potrebbe fare numero, Teresa, se avrà la grazia della vestizione e l'altra, potrei rimandarvi suor Benvenuta se vi pare che vi possa aiutare” (Lettere e Testimonianze, p. 714).

Il tabernacolo era il suo primo riferimento e il suo rifugio quando si trovava schiacciata da prove e fatiche. Si può dire quasi costantemente, poiché la sua vita religiosa fu sempre in salita. “Quante volte l'abbiamo vista ad avanzata ora della notte inginocchiata ai piedi del Tabernacolo!”, testimoniò suor Maria Rosa degli Angeli Custodi (Lettere e Testimonianze, p. 872).

Sua specialità guadagnare in ginocchio il cuore dei malati

“Era devotissima del SS. Sacramento e con grande fervore lo pregava stando con le braccia aperte, anche per lungo tempo. Molto di spesso visitava il SS.mo e ci diceva: «Quando passate dinanzi a una chiesa dove è esposto il Santissimo Sacramento non tralasciate di fare una visita», aggiungeva suor Emilia di S. Francesco (Lettere e Testimonianze, p. 853). E suor Cecilia di S. Felice completava ricordando il desiderio della Beata: “Vorrei che almeno un centinaio di volte al giorno andaste a salutare il Santissimo Sacramento [e] quando rientrava in casa noi le andavamo

Santa Chiara d'Assisi (1194-1253)

Madre e Ispiratrice delle varie famiglie francescane



Poni la tua mente nello specchio dell'eternità, poni la tua anima nello splendore della gloria, poni il tuo cuore nella figura della divina sostanza e trasformati tutta, attraverso la contemplazione, nell'immagine della sua divinità. (*III lettera di Chiara ad Agnese di Praga, 12-13: FF 2888*)

Ama con tutta te stessa colui che tutto si è donato. (*III lettera di Chiara ad Agnese di Praga, 15: FF 2889*)

Sì, perché è ormai chiaro che l'anima dell'uomo fedele, che è la più degna di tutte le creature, è resa dalla grazia di Dio più grande del cielo. Mentre, infatti, i cieli con tutte le altre cose create non possono contenere il Creatore, l'anima fedele invece, ed essa sola, è sua dimora e soggiorno, e ciò soltanto a motivo della carità, di cui gli empi sono privi. È la stessa Verità che lo afferma: Colui che mi ama, sarà amato dal Padre mio, e io pure lo amerò; e noi verremo a lui e porremo in lui la nostra dimora. A qual modo, dunque, che la gloriosa Vergine delle vergini portò Cristo materialmente nel suo grembo, tu pure, seguendo le sue vestigia, specialmente dell'umiltà e povertà di lui, puoi sempre, senza alcun dubbio, portarlo spiritualmente nel tuo corpo casto e verginale. E conterrà in te Colui dal quale tu e tutte le creature sono contenute, e possederai ciò che è bene più duraturo e definitivo anche a paragone di tutti gli altri possessi transeunti di questo mondo. (*III Lettera di Chiara ad Agnese di Praga, 21-26*)

I prodigi della sua preghiera: e in primo luogo i Saraceni miracolosamente volti in fuga

3201 21. Piace a questo punto raccontare i portenti delle sue orazioni, con altrettanta aderenza alla verità quanto sono degni di venerazione.

In quel periodo travagliato che la Chiesa attraversò in diverse parti del mondo sotto l'impero di Federico, la valle Spoletana beveva più spesso delle altre il calice dell'ira.

Erano stanziati lì, per ordine imperiale, schiere di soldati e nugoli di arcieri saraceni, fitti come api, per devastare gli accampamenti, per espugnare le città. E una volta, durante un assalto nemico contro Assisi, città particolare del Signore, e mentre ormai l'esercito si avvicina alle sue porte, i Saraceni, gente della peggiore specie, assetata di sangue cristiano e capace di ogni più inumana scelleratezza, irrupero nelle adiacenze di San Damiano, entro i confini del monastero, anzi fin dentro al chiostro stesso delle vergini (51).

Si smarriscono per il terrore i cuori delle Donne, le voci si fanno tremanti per la paura e recano alla Madre i loro pianti. Ella, con impavido cuore, comanda che la conducano, malata com'è, alla porta e che la pongano di fronte ai nemici, preceduta dalla cassetta d'argento racchiusa nell'avorio, nella quale era custodito con somma devozione il Corpo del Santo dei Santi (52).

3202 E tutta prostrata in preghiera al Signore, nelle lacrime parlò al suo Cristo: «Ecco, o mio Signore, vuoi tu forse consegnare nelle mani di pagani le inermi tue serve, che ho allevato per il tuo amore? Proteggi, Signore, ti prego, queste tue serve, che io ora, da me sola, non posso salvare». Subito una voce, come di bimbo, risuonò alle sue orecchie dalla nuova arca di grazia: «Io vi custodirò sempre!». «Mio Signore – aggiunse – proteggi anche, se ti piace, questa città, che per tuo amore ci sostiene». E Cristo a lei: «Avrà da sostenere travagli, ma sarà difesa dalla mia protezione».

Allora la vergine, sollevando il volto bagnato di lacrime, conforta le sorelle in pianto: «Vi dò garanzia, figlie, che nulla soffrirete di male; soltanto abbiate fede in Cristo!».

Carmagnola (TO) nel 1844 e spentasi a Montevideo (Uruguay) nel 1904 – cercò continuamente il suo Dio soprattutto nel “Mysterium Fidei”.

Questa indissolubile radicazione permise a Suor Maria Francesca di Gesù, Fondatrice delle Suore Terziarie Cappuccine di Loano, di vivere “il martirio del dovere quotidiano con ineccepibile esattezza ed eroica costanza”, come riconobbe Papa Giovanni Paolo II nell'omelia durante la S. Messa per la Beatificazione il 10 ottobre 1993. La “pietas” eucaristica è unanimemente ritenuta come l'aspetto più solare e sentito, più evidente e profondo delle relazioni tra il cuore di madre Francesca e quello del suo Signore.

Se la Beata, secondo lo stile del tempo, coltivava molte devozioni, questa eccelleva su tutte, distanziandosi nettamente per peso ed estensione, in un certo senso inglobandole nella sua netta centralità. La frequentazione della Messa e l'adorazione erano per lei consolidata consuetudine già sia nella nativa Carmagnola che a Torino, molto prima di divenire suora. La stima singolare nutrita per l'istituto del Cottolengo a Torino e la sua presenza alla “Piccola Casa” – dove la preghiera davanti a Gesù Eucaristia fu sempre ed è tuttora la «principale occupazione» – ne segnarono indelebilmente la formazione spirituale. L'orario «familiare» di Marianna Scoffone-Costa e della sua «figlia adottiva», Marietta Rubatto, nel pomeriggio prevedeva quotidianamente un'ora di adorazione eucaristica. Così pure, nelle giornate vissute a Loano dalla «bagnante» torinese, c'era un tempo per la visita vespertina alla chiesa.

Il Tabernacolo, 'cuore' della casa e primo riferimento

Preoccupazione principale per la Fondatrice delle Suore Terziarie Cappuccine di Loano – ora Cappuccine di Madre Rubatto – era che nelle sue case si conservasse il Santissimo Sacramento e, per ottenere questo, era disposta ad usare anche uno stratagemma, come mandare una suora a “far numero” nella casa dove mancava il numero legale per aver diritto al tabernacolo. Da Montevideo il 4 giugno 1904 la Beata

Come si commuove fin nell'intimo del cuore, o mio Gesù, questa testimonianza di amore: Tu non soltanto vuoi darmi il Tuo Corpo, quanto il Tuo Amore.

Mie care Sorelle, quanto grande e ineffabile il beneficio che Gesù ci fece nel farsi cibo delle anime nostre, altrettanto grande e singolare deve essere la nostra corrispondenza, disponendoci santamente a ben riceverLo nella Santa Comunione.

Fede, dunque, Sorelle mie, nell'avvicinarci al Sacro Altare, fede viva, fede che ci faccia praticamente credere che Colui che riceviamo è quel Gesù che consolò tanti afflitti, risanò tanti infermi, liberò tanti indemoniati.

Egli si offre tutto a tutti e in tutti i tempi: né la povertà, né la deformità, né l'umiltà di condizione impediscono di accostarci a Lui. Basta amarlo per avere diritto di essere da Lui accolti con infinita affabilità, trattati da eguali, da amici e da confidenti.

Noi pure dobbiamo rendere a Lui amore per amore, bene per bene...

O mio Gesù, che da quel sacro tabernacolo mi guardi, fa che un raggio vibrante della Tua luce illumini la mia mente e un dardo del Tuo amore ferisca questo mio cuore, affinché io, illuminato, possa illuminare; ferito, possa ferire e accendere tutti del Tuo amore.

Beata Francesca Maria Rubatto (1844-1904)

Fondatrice delle

Suore Cappuccine di Madre Rubatto



Non si dà discepolato evangelico senza un solido nutrimento eucaristico. E le sante e i santi, pur con sfumature personali, sono tutti saldamente ancorati all'Eucaristia. La beata Francesca Rubatto – nata a

Né vi fu ritardo: subito l'audacia di quei cani, rintuzzata, è presa da spavento; e, abbandonando in tutta fretta quei muri che avevano scalato, furono sgominati dalla forza di colei che pregava.

E subito Chiara ammonisce quelle che avevano udito la voce di cui sopra ho parlato, dicendo loro severamente: «Guardatevi bene, in tutti i modi, dal manifestare a qualcuno quella voce finché o sono in vita, figlie carissime».

La sua mirabile devozione al Sacramento dell'altare

3209 28. Quanto intenso fu l'amore devoto di santa Chiara verso il Sacramento dell'altare, lo dimostrano i fatti. Poiché, in quella grave malattia che la confinò al giaciglio, si faceva sollevare e sorreggere dietro con sostegni: e, stando seduta, filava tessuti delicatissimi.

Da questi tessuti ricavò più di cinquanta paia di corporali e, racchiusili in buste di seta o di porpora, li destinava a varie chiese per la piana e per i monti d'Assisi (57).

3210 Quando poi stava per ricevere il Corpo del Signore, versava prima calde lacrime e, accostandosi quindi con tremore, temeva Colui che si nasconde nel Sacramento non meno che il Sovrano del cielo e della terra (58).

Dal Processo di Canonizzazione, testimone nona Sora Francesca da Col de Mezzo – Fonti Francescane 3068

Anche disse che, una volta, credendo le Sore che essa beata Madre fusse in estremo presso alla morte e lo sacerdote le desse la sacra Comunione del Corpo del nostro Signore Iesu Cristo, essa testimonia vide sopra el capo de la sopraddetta madre santa Chiara uno splendore molto grande; e parve a lei che el Corpo del Signore fusse uno mammolo piccolo e molto bello. E da poi che essa santa Madre lo ebbe ricevuto con molta devozione e lacrime, come sempre era usata, disse queste

parole: «Tanto beneficio me ha dato oggi Iddio, che el cielo e la terra non gli si potrebbero pareggiare»

Servo di Dio don Nicolò Daste (1820-1899)

Fondatore delle

Figlie della Divina Provvidenza di Don Daste



Un pensiero su Don Nicolò Daste.

“L’umile Prete Don Daste, dall’Eucaristia attinse la carità per farsi Padre a tante orfanelle.” *Mons. Paolo Fossati, Fondatore degli Oblati del SS. Sacramento*

Beata Maria Vittoria De Fornari Strata

(1562-1617)

Fondatrice dell’Ordine della SS.ma Annunziata
(Turchine)



Esortava frequentemente la comunità a ringraziare Dio per il grande beneficio di aver sempre tra le mura del monastero il Santissimo Sacramento e diceva: *O figlie, che cosa ci manca se abbiamo Dio con noi nel tabernacolo?*

A un sacerdote che le chiese che provasse facendo la santa comunione rispose: *Mi pare che entri Dio in quest'anima mia e mi dica: Non sei più Vittoria, ma sono io! e in quel tempo che mi trovo in questo felice stato, sento un cotal gaudio e giubilo interiore che non lo posso esplicare.*

E poiché il gaudio e il giubilo che Lei provava comunicandosi si trasfondevano anche nell'anima altrui, le religiose che si sentivano spiritualmente tiepide, le si ponevano intenzionalmente da presso per avvivare il loro languente fervore. In ogni religiosa che si fosse

sentimenti del suo cuore e le sue parole sono quelle di un maestro saggio e fedele, intento soltanto ad istruire nella vera sapienza.

Gesù si offre tutto a tutti e in tutti i tempi: né la povertà, né la deformità, né l’umiltà di condizione impediscono di accostarci a Lui. Basta amarlo per essere da lui accolti con infinita affabilità, trattati da uguali, da amici e da confidenti.

Il nostro cuore non ami altri che Gesù, la nostra volontà non si fermi ad altro che a lui. Se la mano fatica, se il piede cammina, se il corpo si riposa, tutto sia per Gesù e con Gesù.

Trovato Gesù, non potremo fare a meno di unirci a Lui strettamente, perché in lui solo troveremo quel bene per cui ci sentiamo intimamente felici di essere stati creati; il bene vero che sazia e soddisfa; il bene sommo che tutto assorbe ed esaurisce la nostra capacità di amare.

L’umiltà è la base del grande edificio della nostra santificazione, essendo la virtù che attira gli sguardi amorosi di Dio, il quale concede la sua grazia agli umili e resiste ai superbi.

L’umile, riconoscendosi meritevole di nulla, riceve tutto come una grande carità che gli viene fatta e di nulla si lamenta

La carità non dice mai basta: essa è immensa come è immenso da cui ha origine.

La carità è come un fuoco che è sempre in moto: quando investe l’anima non la lascia vivere nella pigrizia, ma la spinge ad opere virtuose e sante.

La carità deve splendere come lampada ardente in tutte le nostre azioni, i nostri pensieri e le nostre parole, essendo solo la carità che rende accette presso Dio le nostre opere e le rende degne di eterna ricompensa.

La carità fa vedere in tutti l’immagine di Dio: tutti siamo fratelli nell’esilio, tutti destinati al medesimo fine, tutti redenti dal sangue del Figlio di Dio morto per tutti.

Dimmi, o Gesù, una Parola e basterà questa a diradare le tenebre della mia mente, ad infiammare il mio cuore del tuo Amore, a difendermi nei pericoli, a rendermi generoso nelle sofferenze e negli affanni, diligente nei miei doveri: questa Parola basterà a farmi santo.

Gesù è lo specchio in cui dobbiamo riflettere tutte le nostre azioni; dinanzi a questo specchio dobbiamo fermarci molto spesso per non lasciarci mai sfuggire parola, pensiero o atto alcuno che non sia in tutto conforme alla immacolatezza e santità del divino Modello. Solo così potremo sperare di avere un giorno a godere le ineffabili ricompense che Gesù tiene preparate per i suoi seguaci.

Avvicinandoci sempre più a Gesù con l'entusiasmo del nostro cuore, con l'ardore della nostra fede, con l'illibatezza della nostra vita e con una coscienza libera da ogni rimorso, raggiungeremo l'inimitabile Oggetto della nostra speranza, che sei tu stesso, fedelissimo datore di ogni bene.

Tu solo, o Re della gloria, Gesù Cristo, dai realmente ad ogni tuo servo fedele quanto di bene Tu possiedi... dai te stesso in modo che egli divenga beato e gioisca di quel medesimo gaudio di cui tu gioisci eternamente.

Per imitare la carità operosa di Gesù Cristo verso gli uomini dobbiamo in primo luogo avvicinare tutti con grande affabilità, senza nessuna distinzione tra poveri e ricchi... Gesù accolse tutti con grande amore.

Dobbiamo prestarci volentieri a tutte le opere di carità spirituali e corporali che possono giovare al nostro prossimo.

Dobbiamo spontaneamente offrire noi stesse alle opere di carità, cercando di scoprire l'altrui bisogno che tante volte il nostro prossimo non osa manifestare.

Gesù vuole che i peccatori si incammino sulla via della virtù che è necessaria per giungere alla salvezza eterna. Per questo comunica loro i

comunicata, ella avvertiva un particolare profumo, sicchè poteva dirle, con sicurezza e quasi con venerazione: *O figlia, questa mattina vi siete comunicata e mi sembrate un'immagine della Madonna.*

Serva di Dio Madre Maria Raffaella

De Giovanna (1870-1933)

Fondatrice delle Suore Minime
di San Francesco da Paola



Diceva:

Finché posso trascinarci faccio di tutto per andare a sentire la santa Messa e fare la santa Comunione. Ecco dove io trovo la forza per soffrire con pazienza.

Ringrazio di cuore Iddio, perché nel darmi delle pene da soffrire per amor suo, nel tempo stesso Egli si dona a me nel Suo Sacramento

Con Lui il soffrire è godere, le croci sono leggere

Amiamo tanto Gesù, procuriamo di riceverlo nel nostro cuore. Tutti i santi trovavano conforto ed aiuto nella SS. Eucaristia

Beate noi che possiamo godere della Sua Presenza e cibarci delle Sue Carni Immacolate.

Quando il tempo lo permette cerchiamo di fare qualche visita a Gesù Sacramentato che sempre se ne sta con noi e che per nostro amore volle essere nella nostra Cappella, proprio in casa nostra.

Gesù merita tutto. Mi piace tanto vedere dei bei fiori vicino a Gesù. Noi, spose del Signore, dobbiamo avere molto zelo per la casa di Dio.

Dicono le suore:

Al mattino, appena desta, il suo primo pensiero era per Gesù Sacramentato e incominciava la sua giornata con la Comunione

spirituale. Ogni qual volta si svegliava durante la notte, aveva sempre sulle labbra l'invocazione: *Signore venite almeno spiritualmente nel mio cuore.*

Ogni giorno era fedelissima alla sua ora di adorazione e poi, uscendo di Cappella, fintanto che le forze glielo permisero, si inginocchiava per terra e recitava l'inno eucaristico: *Tantum ergo Sacramentum.*

Desiderava che noi suore, prima di uscire di casa, andassimo a salutare Gesù e così al nostro ritorno, perché Gesù è il Padrone e noi le sue umili serve.

Durante il giorno ripeteva spesso le sue due giaculatorie preferite: *Sia sempre lodato e ringraziato l'amabile Gesù Sacramentato. Grazie, Gesù, di aver istituito questo Sacramento.*

Quando qualche Suora le manifestava il desiderio di alzarsi la notte per fare una visita a Gesù in Sacramento, Ella col sorriso sulle labbra esclamava: *Sì, sono contenta e ti esorto anch'io a pregare molto il Cuore SS. Di Gesù per il Papa, per la Chiesa e per i Sacerdoti. Più saranno santi e più faranno conoscere chi è Gesù.*

San Vincenzo de' Paoli (1581-1660)

Fondatore dei Preti della Missione e delle Suore della Carità



“Ricordatevi che noi viviamo in Gesù Cristo mediante la morte di Gesù Cristo; e che dobbiamo morire in Gesù Cristo, mediante la vita di Gesù Cristo; e che la nostra vita deve essere nascosta in Gesù Cristo e piena di Gesù Cristo; e che, per morire come Gesù Cristo, bisogna vivere come Gesù Cristo... Poniamo questo fondamento alla nostra vita e non facciamo niente che non sia rivolto a questo fine. Lavoriamo umilmente e con rispetto». (Dalle lettere)

Quantunque Egli desideri stare sempre con noi, non vuole ostacolare i nostri doveri umani. Sì, andiamo pure al lavoro, agli uffici, agli affari; Gesù è contento di starsene là solo, aspettando i momenti della nostra libertà, perché a Lui ritorniamo.

“Prendete ... accipite...” Che cosa dobbiamo prendere da Te, o mio caro Gesù, che non abbiamo già ricevuto?

Prendete, qui rinchiusi sotto le apparenze del pane, gli arcani più reconditi della mia infinita sapienza, gli sforzi più poderosi della mia onnipotenza, le amabili finezze della mia carità.

Prendete la mia clemenza, la mia misericordia, la mia immensità, il mio essere eterno e tutti i miei divini attributi.

Prendete il tesoro inestimabile dei miei meriti e delle mie soddisfazioni, il frutto prezioso della mia passione e morte, la vera consolazione nelle tribolazioni, la pazienza costante nelle avversità, il sicuro rimedio nelle tentazioni, l'antidoto contro il peccato.

Sì, prendete questo pane nascosto, prendete il vostro Creatore, il vostro Redentore, il vostro padre, il vostro Dio.

Gesù, nascendo, non si fece soltanto nostro compagno, ma ci accompagnò finché visse, in tutte le circostanze, in tutte le necessità e le angosce della nostra vita.

Se io vivo vive Gesù, se io muoio, è morto anche Gesù: dunque o che io viva o che io muoia sono con Gesù, sono di Gesù e Gesù è mio, perché questo mio caro compagno mi segue sempre e non mi abbandona mai.

Gesù si chiama luce del mondo, perché i nostri occhi abbiano un sole migliore in cui riguardare; si chiama pane di vita, perché il nostro gusto non sia privo di un cibo così soave che ci sostenga e ci faccia crescere per la vita eterna. Si dice Parola del Padre, perché alle nostre orecchie risuoni la sua voce che è dolce e la sua parola che è parola di vita eterna.

Nell'umiltà della specie, sotto cui si nasconde il Dio dei nostri tabernacoli, egli al cuore ci parla e ci ammaestra in tutte le cristiane virtù, l'abnegazione di noi stessi, l'umiltà, la prudenza, la carità fraterna.

La Preghiera è un mezzo potentissimo per fare del bene, il Sacramento Eucaristico ne è l'oggetto più degno e più tenero.

Gesù provvide come essere sempre e dovunque con noi e nel modo più umile, il più nascosto, il più facile per essere trovato da tutti.

Non li bastò offrire una volta il suo corpo volle ripetere ogni dì il sacrificio sul nostro altare...vuole darsi, unirsi anzi strettamente con ciascuno di noi.

San Agostino Roscelli (1818-1902)

Fondatore delle Suore dell'Immacolata



Don Roscelli, fervente adoratore dell'Eucaristia, richiama costantemente all'amore di un Dio che sempre ci attende dinanzi al tabernacolo e che è per tutte le creature conforto, medicina, rimedio, incitamento a virtù.

Il cuore di Gesù ardeva di amore verso di noi e questo l'ha indotto, poco prima di andare alla morte, ad istituire l'augustissimo sacramento dell'Eucaristia in cui, sotto le specie del pane e del vino, lasciava tutto Sé stesso in cibo e bevanda delle anime nostre.

Lo stesso amore lo ha indotto ancora a starsene realmente nella stessa Eucaristia sempre occupato nell'amare noi, Sue povere creature.

Quali parole ricche di interiorità ci indirizza al cuore, che dolcezza, che torrenti di delizie profonde da quell'altare, a favore delle anime nostre! Egli ci ama tanto che noi non possiamo andare a Lui, si fa Egli stesso portare a noi.

Conferenza del 30 maggio 1659 (Conferenze ai preti della missione, vol. X, p. 549)

O mio Gesù, dimmi un po', te ne prego, chi ti ha strappato dal cielo per venire a patire le maledizioni della terra, tante persecuzioni e tormenti che vi hai sofferto? O Salvatore! O sorgente dell'amore umiliato fino ad abbassarti a noi ed a sopportare un supplizio infame, chi ha amato il prossimo più di te? Sei venuto ad esporti a tutte le nostre miserie, assumendo la forma di peccatore e conducendo una vita di patimenti fino a subire una morte ignominiosa per noi. C'è un amore simile? Chi potrebbe amare in un modo così sublime? Non c'è che Nostro Signore che sia stato tanto rapito dall'amore per le creature da lasciare il trono del Padre suo per venire a prendere un corpo sottoposto ad infermità. E perché? Per stabilire fra noi, mediante la sua parola e il suo esempio, la carità verso il prossimo. È questo l'amore che l'ha crocifisso e ha compiuto l'opera mirabile della nostra redenzione. O fratelli, se avessimo un poco di questo amore, rimarremmo con le braccia conserte? Lascieremmo perire coloro che potremmo assistere? Oh! no, la carità non può rimanere oziosa, essa ci spinge a procurare la salvezza e il sollievo altrui.

dalla Conferenza del 18 agosto 1647: sulla Santa Comunione (Conferenze alle Figlie della Carità, vol. IX, p. 259)

Mio Dio, Ti chiedo misericordia, con tutto il cuore. Misericordia, mio Dio, misericordia per tutti gli abusi che abbiamo fatto delle tue grazie! Per la negligenza che abbiamo avuto nell'emendarci delle colpe che Ti hanno offeso, mio Dio! Per tutte le volte che abbiamo trattato indegnamente i tuoi sacri misteri, misericordia, mio Dio! Non ricordate i nostri peccati: quei giorni sventurati siano cancellati e la tua misericordia li dimentichi per sempre! [...] Ti supplico di farci la grazia di accostarci al santo altare solo con la preparazione che tu desideri, e di riuscire a praticare i mezzi

necessari a questo scopo, in modo da essere fedele alle tue grazie e al tuo santo amore.

Signore insegnaci a pregare (*Conferenze ai preti della missione, vol. X, p. 192*)

Dio comprende benissimo senza parole. Vede tutte le fibre del nostro cuore, conosce tutti i nostri sentimenti, anche il più piccolo.

O Salvatore, non abbiamo che da aprire la bocca perché tu capisca i nostri bisogni. Tu odi il nostro più lieve sospiro, il più piccolo moto dell'anima nostra, ed uno slancio dolce ed amoroso ci attira assai più grazie e benedizioni, che non grandi sforzi.

O Salvatore, tu sai che cosa il mio cuore vuol dire: si rivolge a te, sorgente di

misericordia. Tu vedi i suoi desideri. Ah! Essi non mirano se non a te, non aspirano se non a te, non vogliono altri che te. Diciamogli sovente: Doce nos orare.

Dacci, Signore, il dono dell'orazione. Insegnaci tu stesso come dobbiamo pregare. Glielo chiederemo oggi, tutti: Dacci, Signore, il dono dell'orazione. Insegnaci tu stesso come dobbiamo pregare. Glielo chiederemo oggi, tutti i giorni con fiducia, con grande fiducia nella sua bontà

Beato Marcantonio Durando (1801-1880)

Fondatore Istituto

Suore Nazarene della Passione



Attaccatevi a quelle tre divozioni che vi santificheranno, quella cioè dell'Eucaristia, della Passione del Signore e della SS. Vergine. L'eucaristia. Rompete uno specchio ... Anche se faceste mille pezzi dell'ostia e riduceste le specie del vino in mille Gocce, non potreste mai

in me". Non importa dove siete. Tutto avviene tra voi e Dio. L'anima desidera e chiama a sé il Signore perché venga a prendere possesso della vostra anima, la pacifichi, e quasi, la divinizzi...

La condizione essenziale, assolutamente necessaria, per ricevere molte grazie attraverso la Santa Messa è di volere quello che Dio vuole. Nostro Signore ce lo ha insegnato: "Che il tuo nome sia santificato, che il tuo regno venga, che la tua volontà sia fatta". È con questa volontà santa che potremo attingere al Santo Sacrificio al di là di ogni nostro desiderio. Il giorno in cui non faremo altra volontà che quella di Dio potremo attingere dai suoi tesori di grazia tutto ciò che verremo. Non ci saranno ne limiti, ne misura. Bisogna però non sottrarre niente a Dio.

È un sacrificio di adorazione, di riconciliazione e di pace, è Gesù Cristo che è Sacerdote per l'eternità. In questo santo Sacrificio noi troviamo l'Infinito messo a nostra disposizione. Sì. Perché lì c'è Colui che ci unisce totalmente a Dio: Gesù Cristo che si fa vittima per noi. Che felicità possedere in Gesù qualcuno capace di elevarci fino alla grandezza di Dio!

Beato Tommaso Reggio (1818-1901)

Fondatore delle Suore di Santa Marta



Tutti sarete accolti da Gesù Cristo medesimo, il quale verrà a visitarvi, si tratterà con ciascuno di voi come amico ad amico, vi nutrirà con l'abbondanza della sua grazia nel Sacramento che di tutte le grazie è il compendio.

Gesù Cristo... avendoci amato tanto durante tutta la sua vita mortale volle amarci sino all'infinito istituendo il Sacramento per cui personalmente egli abita nella sua Chiesa e abiterà in essa per fin che essa duri sopra la terra.

La Comunione spirituale, ci porta a far vivere abitualmente in noi Gesù. Allora compiamo progressi rapidi e sicuri nella perfezione perché camminiamo con il Signore ed è Lui che ci mostra la direzione, ci aiuta, ci sostiene, ci incoraggia.

Se sapessimo approfittare un po' di più della Santa Messa! Cerchiamo di avere lo spirito di fede che ci fa vedere nella Messa la rinnovazione del Sacrificio della Croce nel quale Gesù dona sé stesso ed è sempre gradito a Dio.

Cercate in tutto Gesù Cristo, il vostro migliore amico ed unico appoggio. In Gesù noi abbiamo tutto ciò che è più gradito a Dio e più utile a noi.

La vita di Gesù contiene tutto quanto ci è necessario per giungere alla santità: deve essere la nostra meditazione quotidiana. Meditare significa stare semplicemente presso Nostro Signore come facevano gli Apostoli quando lo seguivano nella sua proclamazione del Regno di Dio.

Offrite al Buon Dio con tutto il cuore, le vostre prove e le pene. Non voglio che vi rattristiate per nessuna cosa, in ogni circostanza mettetevi con fiducia e amore ai piedi di Colui che chiamate "Il Divino Prigioniero".

È prigioniero per darvi la libertà dei figli di Dio. Consolatevi presso di Lui nei momenti di scoraggiamento.

La Passione, con la presenza reale di Nostro Signore nell' Eucaristia, dovrebbe occupare continuamente i nostri pensieri: sta qui il principio della nostra santificazione, perché siamo liberati dal peccato dalla Croce di Nostro Signore Gesù Cristo.

È per la sua bontà verso di noi che il Signore ha nascosto il suo splendore, è per noi che racchiuso in un pezzettino di pane. Si è annientato per amore nostro. È nel tabernacolo e noi possiamo intrattenerci con Lui, possiamo parlargli, stare con Lui...

Vi consiglio la Comunione spirituale... Che potete fare senza limitazioni, fino a dire come San Paolo: "Non sono più io che vivo, è Cristo che vive

rompere e dividere il Corpo di Gesù Cristo. E perché? Perché il Corpo di Gesù Cristo si trova tutto intero in ciascuna delle parti dell'ostia e del vino. Ne volete un esempio? Prendete uno specchio e guardatevi la vostra immagine: è tutta intera. Rompete adesso in cento pezzi lo specchio; la vostra immagine si sarà forse rotta? No! Ed infatti, prendete ciascuno di quei cento pezzi rimiratevi dentro e vedrete tutto intero il vostro ritratto. Dite lo stesso dell'Eucaristia. Si rompa pure in cento, mille pezzi, si romperà bensì le specie, ma non già il Corpo di Gesù Cristo, il Quale resta tutto intero, della stessa grandezza e statura in ciascuno di quei pezzi.

Non deve ella sforzarsi perché la comunione sia una sorgente nel suo cuore di acqua viva e di benedizioni salutari?

Non cerchiamo che di piacere a Dio, perché egli è il solo fedele nelle sue promesse, il solo degno di essere amato sopra ogni cosa; gusteremo così quanto sia dolce il Signore

Le misericordie del Signore sono un abisso impenetrabile all'umano pensiero. Le nostre miserie sono il trono della Misericordia Divina

Il vero amore per Gesù Cristo è un Martirio continuato, non solo perché un amante teme sempre di perderlo, di dispiacergli e talvolta si trova in tale oscurità di mente che crede averlo perduto, ma è un vero martirio perché ci deve portare al disprezzo di noi, al sacrificio, di ogni sentimento di amor proprio; insomma a quella morale morte di noi stessi

Se abbiamo rivestito Gesù Cristo, portiamo la sua rassomiglianza, la Sua carità, la sua umiltà, la sua purità, la sua pazienza, e si veda Gesù Cristo in noi.

Ogni eccesso è male, ma, per impossibile, se si avesse a mancare, io vorrei mancare per la parte della misericordia.

Val più la carità del denaro! Una notte passata ad assistere un infermo vale più di tutti i tesori del mondo!

Conoscete finalmente quel dolce Cuore di Gesù Nazareno! Il popolo lo odia e Cristo ama e perdona tutti.

Quanto è prezioso questo tempo, altrettanto è breve! Che cos'è la vita dell'uomo? È un sogno, che sparisce nell'istante in cui uno si sveglia! È come una foglia che il vento rapisce; è un fumo che si dissipa nell'aria.

Beata Elisabetta della Trinità (1880-1906)

Santa Carmelitana



L'Eucaristia è il colmo dell'amore divino. Qui Gesù non ci dà solo i suoi meriti e i suoi dolori, ma tutto sé stesso.

Mio Gesù, riceverti ogni giorno, e poi, da una Comunione all'altra, vivere unita a te: oh, quest'intimità è il paradiso sulla terra!

Dopo la Comunione, possediamo tutto il cielo nella nostra anima, eccetto la visione.

Mi sembra che niente ci dica l'amore che è nel cuore di Dio più dell'Eucaristia. È l'unione consumata: è lui in noi e noi in lui.

Gesù è ancora e sempre vivo. Vivo nell'adorabile sacramento del tabernacolo, vivo nelle nostre anime. Poiché vive in noi, teniamogli compagnia come l'amico all'amico!

fronte al mistero dell'amore di Dio rivelato in Cristo. ... L'uomo non può parlare a Dio che in ginocchio, nella consapevolezza della propria nullità. Una nullità che non annienta, ma che eleva perché ci fa interlocutori di Dio. L'adorazione è più che conoscenza. È riconoscenza."

"L'adorazione racchiude altro umanismo. Negli altri abita Dio. Adorare Dio, uguale dunque, servire il fratello. Per mio fratello Dio ha sacrificato il Figlio. ... Ogni uomo costa a Dio un prezzo infinito. L'Eucaristia è Dio e il fratello. È il farsi pane di Dio ed è il nostro farsi pane. Sono i sillogismi dei santi. Come Gesù, facendoci voce di tutta l'umanità non cercheremo fuori di noi la materia del nostro sacrificio. Non sacrificheremo altri in nostro luogo. Ma collocheremo sull'altare la sostanza del nostro essere." "L'essere Eucaristia è l'unico espediente per essere poveri."

Padre Agostino Planque (1826-1907)

Fondatore delle Suore Missionarie
Nostra Signora degli Apostoli



Guardo Nostro Signore nel tabernacolo e penso: Gesù è lì per noi... a nostra totale disposizione, è lì ad aspettarci per settimane, mesi e giorni... È davvero una cosa sorpassa la mente umana. Ci ama proprio "fino alla fine", fino alle estreme possibilità di amare.

È nella fede che possiamo accettare il mistero dell'Eucaristia, perché è un dono dell'amore, è l'espressione più perfetta della bontà e della misericordia di Dio, un gesto infinito che sorpassa ogni intelligenza.

Dovreste essere davanti a Nostro Signore come delle candele accese che hanno vita e fiamma solo per Lui, con questa differenza: la candela brucia e si consuma, un cuore che brucia di amore per il Signore acquista ad ogni istante una vita più forte e vigorosa.

abbiamo abbracciato ... Ricordiamo sempre che noi non riceviamo l'Eucaristia per essere commosse, per provare una sensibile devozione per sovrabbondare di consolazione nei dolci colloqui con l'Ospite divino, mentre il frutto della comunione deve essere l'aumento delle virtù, l'annichilimento progressivo di tutti gli ostacoli la scomparsa di qualunque ricerca di noi stesse e di tutto ciò che non è Dio."

"Gesù vuole infondere in noi una vita soprannaturale; Egli si impadronisce del nostro essere e lo innalza, assimilandolo a sé. Come Egli cambia il pane ed il vino nel suo corpo e nel suo sangue, così prende il possesso dell'anima nostra, consacrandola, per così dire, divinizzandola, trasformandola in sé stessa."

"Ogni giorno vediamo Gesù sull'altare offrire se stesso in olocausto al Padre celeste, in sacrificio di lode, di ringraziamento, di espiazione, impetrazione; quindi se vogliamo veramente essere ancelle del Signore, dobbiamo seguirlo offrirci con Lui in sacrificio completo né mai tornare al quotidiano lavoro senza esserci a Lui consacrate e sacrificate."

"Che cosa infatti significa comunicarsi? Significa avere vita comune con Gesù! Ora consideriamo: deve Gesù assumere la nostra vita e dobbiamo far sì che la sua vita penetri in noi? chiara è la risposta. Come la goccia d'acqua che il sacerdote versa nel Calice si mescola con il vino e di sparisce, così deve accadere di noi: per mezzo della SS. Comunione, purché vogliamo, la nostra vita deve essere assorbita nella vita di Gesù, quasi stilla che cade nell'oceano nel quale trae colore e sapere."

Dal libro "Si chiama povertà" – su e parole di Beata Savina Petrilli

"Cristo è vittima e sacerdote. Agnello e coltello. Pane e mani per spezzarlo. Immolazione e adorazione. Tutta la vita di Cristo fu un culto a Dio. La sua carità verso di noi, altro non era se non una forma di adorazione ... Con un volo di cuore Madre Savina coglie l'essenza del rapporto fra l'uomo e Dio. L'adorazione è l'unico condegno possibile di

San Francesco d'Assisi (1181-1226)

Padre e Ispiratore delle varie famiglie francescane



Ammonizione I di S. Francesco – *Il corpo del Signore*

141 1 Il Signore Gesù dice ai suoi discepoli: «Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per me. 2 Se aveste conosciuto me, conoscereste anche il Padre mio; ma da ora in poi voi lo conoscete e lo avete veduto». 3 Gli dice Filippo: Signore, mostraci il Padre e ci basta. 4 Gesù gli dice: «Da tanto tempo sono con voi e non mi avete conosciuto? Filippo, chi vede me, vede anche il Padre mio» (Gv 14,6-9). 5 Il Padre abita una luce inaccessibile (Cfr. 1Tm 6,16), e Dio è spirito, e nessuno ha mai visto Dio (Gv 4,24 e Gv 1,18). 6 Perciò non può essere visto che nello spirito, poiché è lo spirito che dà la vita; la carne non giova a nulla (Gv 6,64). 7 Ma anche il Figlio, in ciò per cui è uguale al Padre, non può essere visto da alcuno in maniera diversa dal Padre e in maniera diversa dallo Spirito Santo.

142 3 Perciò tutti coloro che videro il Signore Gesù secondo l'umanità, ma non videro né credettero, secondo lo spirito e la divinità, che egli è il vero Figlio di Dio, sono condannati. 9 E così ora tutti quelli che vedono il sacramento, che viene santificato per mezzo delle parole del Signore sopra l'altare nelle mani del sacerdote, sotto le specie del pane e del vino, e non vedono e non credono, secondo lo spirito e la divinità, che è veramente il santissimo corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, sono condannati, 10 perché è l'Altissimo stesso che ne dà testimonianza, quando dice: «Questo è il mio corpo e il mio sangue della nuova alleanza che sarà sparso per molti» (Mc 14, 22.24), 11 e ancora: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna» (Cfr. Gv 6,55).

143 12 Per cui lo Spirito del Signore, che abita nei suoi fedeli, è lui che riceve il santissimo corpo e il sangue del Signore. 13 Tutti gli altri, che non partecipano dello stesso Spirito e presumono ricevere il santissimo corpo e il sangue del Signore, mangiano e bevono la loro condanna (Cfr. 1Cor 11,29). 14 Perciò: Figli degli uomini, fino a quando sarete duri di cuore? (Sal 4,3) 15 Perché non conoscete la verità e non credete nel Figlio di Dio? (Cfr. Gv 9,35)

144 16 Ecco, ogni giorno egli si umilia (Cfr. Fil 2,8), come quando dalla sede regale (Cfr. Sap 18,15) discese nel grembo della Vergine; 17 ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; 18 ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote. 19 E come ai santi apostoli si mostrò nella vera carne, così anche ora si mostra a noi nel pane consacrato.

Lettera tutti i fedeli, capitolo 1 – I IL VERBO DEL PADRE

181 4 L'altissimo Padre celeste, per mezzo del santo suo angelo Gabriele (Cfr. Lc 1,31), annunciò questo Verbo del Padre, così degno, così santo e glorioso, nel grembo della santa e gloriosa Vergine Maria, e dal grembo di lei ricevette la vera carne della nostra umanità e fragilità.

182 5 Lui, che era ricco (2Cor 8,9) sopra ogni altra cosa, volle scegliere in questo mondo, insieme alla beatissima Vergine, sua madre, la povertà.

183 6 E, prossimo alla passione (Cfr. Mt 26,17-20; Mc 14,12-16; Lc 22,7-13), celebrò la pasqua con i suoi discepoli, e prendendo il pane, rese grazie, lo benedisse e lo spezzò dicendo: "Prendete e mangiate, questo è il mio corpo" (Mt 26,26). 7 E prendendo il calice disse: "Questo è il mio sangue della nuova alleanza, che per voi e per molti sarà sparso in remissione dei peccati" (Mt 26,27). 6 Poi pregò il Padre dicendo: "Padre, se è possibile, passi da me questo calice". 9 E il suo sudore divenne simile a gocce di sangue che scorre per terra (Lc 22,44). Depose tuttavia

Ineffabile sacramento, non trascureranno di premettervi una fervorosa a preparazione, sia prossima, sia remota, Né nemmeno diligenti sarà nel fare, dopo la comunione, un devoto ringraziamento". ... "Ricevi ogni giorno dice S. Ambrogio ciò che ogni giorno ti fa bene; e vivi in modo che ogni giorno tu sia sempre degno di riceverlo. Chi non merita di riceverlo ogni giorno neppure meriterà di riceverlo dopo un anno."

"Il corpo non si stanca di cibarsi, ma l'anima, che pure ha un bisogno d'infinito di Dio, nulla di meno si stanca dalla comunione quotidiana! È perché accade che essa giunga sino a non più apprezzarla divina carità, ha non più gustare la dolcezza della manna soave, a non più desiderare il cibo degli angeli, se non perché ha dimenticato come debba essere ricevuto? Questo, Gesù solo la sua Chiesa, possono insegnarlo."

"Poiché la vittima deve essere consumata, bisogna che coloro i quali la sacrificano, sacrificino pure se stessi insieme con Essa, mentre questo è sull'altare per ripresentarli; occorre, perciò, che si uniscono ed abbiano comunione con la Vittima divina. Poiché siamo con i sacerdoti sacrificatori della Vittima che è Gesù con Gesù dobbiamo noi pure essere vittime, lo sapevano i primi cristiani in tali disposizioni assistevano al divin sacrificio; perciò a punto la santa messa fu chiamata "comunione", poiché era considerata come una stretta unione di offerta con Gesù come un'unione tra loro, di tutti gli astanti."

Con ragione dice un padre della chiesa- "il santo sacrificio viene chiamato "comunione", perché per mezzo di esso entriamo in relazione con Cristo è riceviamo la sua carne e la sua divinità; ed oltre a ciò siamo in comunione tra noi e ci amiamo". Di fatti, avendo parte ad un medesimo pane, tutti diventiamo il vero corpo di Gesù Cristo e diventiamo pure membri uno dell'altro, ed uno stesso corpo con Gesù."

"Noi ci abbandoniamo in Lui, Egli ci comunicherà la santità che riveste nell'Eucaristia e formerà in noi quella perfezione a cui siamo predestinati ed obbligati a tendere forma in virtù dello stato che

Siate grandemente devoti e innamorati del Santissimo Sacramento.

Siate sempre preparati per la divina mensa, tenendo il cuore ben purificato, e la lingua ben custodita, giacché è la prima a toccare il SS. Sacramento.

Tenete sempre il vostro cuore preparato a ricevere Gesù, invitatelo spesso a venire, con grandi desideri...

Vi prego e prego molto di non lasciar mai la Santissima Comunione; non lasciare questo cibo di vita eterna.

Visitate spesso il SS. Sacramento in cui vi è la vera Vita.

Beata Savina Petrilli (1851-1923)

Fondatrice delle Sorelle dei Poveri
di Santa Caterina da Siena



L'Eucaristia è il sacramento in cui ogni bene si racchiude.

L'Eucaristia è il centro della nostra esistenza, il motivo della nostra Speranza.

La divina impazienza di Dio. Sarò con voi, tutti i giorni.

Offerte insieme a Cristo, in sacrificio completo...

Comunione Eucaristica significa avere vita comune con Gesù.

Lasciar vivere Gesù in noi.

Gesù ci aspetta nel sacramento d'amore.

Dalla costituzione delle Sorelle dei Poveri, scritta dalla fondatrice Beata Savina Petrilli

“La SS. Eucaristia è il sacramento ove ogni bene si racchiude, l'arca di salute ove le Sorelle dei Poveri deve riparare per giungere alla perfezione. Ogni volta perciò che potranno accostarsi a questo

la sua volontà nella volontà del Padre dicendo: “Padre, sia fatta la tua volontà; non come voglio io, ma come vuoi tu” (Mt 26,42; 26,39).

184 11 E la volontà di suo Padre fu questa, che il suo figlio benedetto e glorioso, che egli ci ha donato ed è nato per noi, offrì se stesso, mediante il proprio sangue, come sacrificio e vittima sull'altare della croce, 12 non per sé, poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose (Cfr. Gv 1,3), ma in espiazione dei nostri peccati, 13 lasciando a noi l'esempio perché ne seguiamo le orme (1Pt 2,21). 14 E vuole che tutti siamo salvi per mezzo di lui e che lo riceviamo con cuore puro e col nostro corpo casto.

185 15 Ma pochi sono coloro che lo vogliono ricevere ed essere salvati per mezzo di lui, sebbene il suo giogo sia soave e il suo peso leggero (Cfr. Mt 11,30).

da: Vita seconda di San Francesco d'Assisi di Tommaso da Celano

789 201. Ardeva di amore in tutte le fibre del suo essere verso il sacramento del Corpo del Signore, preso da stupore oltre ogni misura per tanta benevola degnazione e generosissima carità. Riteneva grave segno di disprezzo non ascoltare ogni giorno la Messa, anche se unica, se il tempo lo permetteva. Si comunicava spesso e con tanta devozione da rendere devoti anche gli altri. Infatti, essendo colmo di reverenza per questo venerando sacramento, offriva il sacrificio di tutte le sue membra, e, quando riceveva l'agnello immolato, immolava lo spirito in quel fuoco, che ardeva sempre sull'altare del suo cuore.

Per questo amava la Francia, perché era devota del Corpo del Signore, e desiderava morire in essa per la venerazione che aveva dei sacri misteri.

Un giorno volle mandare i frati per il mondo con pissidi preziose, perché riponessero in luogo il più degno possibile il prezzo della redenzione, ovunque lo vedessero conservato con poco decoro.

790 Voleva che si dimostrasse grande rispetto alle mani del sacerdote, perché ad esse è stato conferito il divino potere di consacrare questo sacramento. "Se mi capitasse - diceva spesso - di incontrare insieme un santo che viene dal cielo ed un sacerdote poverello, saluterei prima il prete e correrei a baciargli le mani. Direi infatti: Ohi! Aspetta, san Lorenzo, perché le mani di costui toccano il Verbo di vita e possiedono un potere sovrumano!"

San Francesco di Paola (1416-1507)

Fondatore dei Minimi



S. Francesco di Paola e l'Eucarestia

Fratelli, questo venerdì ci invita a riflettere sul nostro rapporto con Gesù: se riconosciamo in Lui il salvatore e maestro. Con gli esempi della sua vita e con i suoi insegnamenti S. Francesco di Paola ci insegna ad essere fedeli seguaci del Signore, mettendo a frutto la grazia del battesimo, che ha piantato in noi il germe della vita di Dio e ci ha posti alla sequela di Gesù e del suo Vangelo. S. Francesco, con il suo carisma penitenziale, ha contemplato ed imitato Gesù, Figlio di Dio fatto uomo, soprattutto nel mistero della sua piena disponibilità al Padre, per cui ha accettato, dall'incarnazione alla croce, l'umiliazione e la penitenza del farsi uomo. Questo mistero lo ha spinto all'adorazione, soprattutto dell'Eucarestia, all'imitazione fedele, vivendo mortificato nel corpo e nello spirito, alla riparazione, accettando di espiare con Cristo i peccati del mondo.

"La sera, quando dopo le preghiere in comune, i suoi religiosi si ritirarono a riposare, egli continuava a vegliare e pregare prostrato

Il gusto di Gesù Sacramentato non si sente con la bocca, ma con il palato della Fede e dell'Amore.

Il frutto della S. Messa consiste in esser tutto vestito di Gesù Cristo, imparando e praticando le sue virtù.

La comunione è una saetta d'amore.

La Santa Messa è il tesoro dei tesori.

La Santa Comunione, oh che gran tesoro! Questa è la fonte dell'amore, della santità.

La vera preparazione per la S. Comunione è una viva fede, dalla quale nasce una grande cognizione di Dio e del proprio niente.

La SS.ma Comunione è il mezzo più efficace che si possa trovare per unirsi a Dio, Essa (Comunione) è la vera fonte dell'Amore e della santità.

La vostra preparazione (nella S. Eucaristia) sia in (s)profondarvi nella cognizione del vostro niente; niente avere; niente sapere; niente potere e solamente capaci di fare ogni male.

La maggior sollecitudine del diavolo è d'allontanarvi dalla mensa degli angeli, dal ricevere questo cibo d'eterna vita.

Oh, felici quelli che sono fedeli in soffrire ogni pena per amore di Gesù. Oh, felici quelli che stanno volentieri crocifissi con Cristo.

Oh, che bella conversazione l'andarsene a stare in compagnia degli angeli avanti al nostro Sacramentato Sposo e Signore!

Portate il dolce Gesù nel tabernacolo del vostro cuore.

Quanto alla S. Comunione vorrei che la faceste ogni mattina, senza lasciarla mai, per bere nel fonte della santità le acque dell'eterna vita.

Quando avete celebrata la Messa vi siete cibati di Gesù, è vero? Or perché dopo la Messa non lasciate che Gesù si cibi di voi e vi trasformi in sé, ardendovi di quell'amore che arde nel suo cuore?

San Paolo della Croce (1694-1775)

Fondatore delle monache claustrali Passioniste



Avvertire di non lasciar la S. Comunione per non darla vinta al diavolo.

Bramo che il vostro cuore sia un vero altare sul quale stia sempre esposto il dolce Gesù.

Cara figlia, abbi gran fiducia in Dio, si cibi spesso di quell'Agnello Divino Sacramentato. Può essere che Dio voglia provare la tua fedeltà con mettere desolazioni, malinconie ed altri travagli, che sono i regali che Gesù dona ai suoi cari.

Celebrare sempre come fosse l'ultima volta e, comunicatevi ogni mattina come fosse per viatico.

Gesù ha gusto che le anime umili e ben disposte lo ricevano spesso nel Santissimo Sacramento.

Fate che il vostro cuore sia un vero tabernacolo del dolce Gesù Sacramentato: visitatelo spesso dentro di voi facendogli tutte le adorazioni, affetti e ringraziamenti che vi insegnerà il santo Amore.

Fate spesso la Comunione spirituale, invitando il dolce Gesù Sacramentato a venire nel vostro cuore per bruciarlo tutto del Suo Santo Amore.

Il tuo cuore sia un vivo tabernacolo per il dolce Gesù Sacramentato. Stai dentro di te stessa in questo tabernacolo ai piedi di Gesù come la Maddalena, s'abbracci in spirito a quei piedi divini, ascolti le dolci sue parole e si consumi tutto nel suo amore.

Il cuore deve essere un tabernacolo vivo, sempre preparato per ricevere Gesù.

dinanzi al Santo Tabernacolo e disciplinandosi fino a mescolare generosamente il suo sangue ai voti ardenti dell'anima sua [...]"

O glorioso S. Francesco di Paola, per l'ardente vostro amore verso l'augustissimo Sacramento dell'altare, prodigio supremo della bontà infinita dell'Uomo-Dio, fate che anch'io sappia degnamente apprezzare l'inestimabile mistero di carità.

[...] " Nutriva una particolare devozione a Gesù Sacramentato, e spesso ascoltava tutte le Messe del convento, e non tralasciava mai di assistere a quella dell'alba. Sentiva profondo rispetto verso i sacerdoti, baciandone le sacre mani al termine della Messa". [...]

In questo venerdì il ricordo dell'amore di S. Francesco per l'Eucaristia ci porta a riflettere su ciò che è il centro della nostra vita cristiana. Nell'Eucaristia infatti è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, perché c'è il Cristo vivente che continua il suo mistero di redenzione dell'uomo e ci siamo noi, che partecipiamo con lui all'opera della nostra salvezza. Oggi ci viene presentato un modello: Francesco di Paola, che ha saputo intuire con la sapienza cristiana queste verità e soprattutto le ha vissute. Preghiamo perché anche per noi l'Eucaristia diventi fermento di assimilazione a Cristo e sorgente di vita eterna.

La Giornata di San Francesco centrata nell'Eucaristia.

dalla deposizione del P. Leonardo Barbier al processo turonese

Spessissimo alle prime ore del giorno partecipava alla Messa umilmente e molto devotamente. Talora dopo la Messa, rientrava nella sua cella e per quel giorno non lo si vedeva. Altre volte, secondo il tempo, andava nell'orto munito di vanga e di altri arnesi atti a scavare e lì, con le proprie mani, lavorava tutto il giorno e quando era stanco si ritirava in qualche piccola grotta e sul tardi se ne ritornava nella sua cella. Altre volte ancora rimaneva in Chiesa dalla prima all'ultima Messa. Aveva massima venerazione per gli uffici divini e procurava che tutto si svolgesse in

modo corretto, devoto e decoroso. Venerava moltissimo i sacerdoti. Non dava il segno di pace prima che i sacerdoti l'avessero dato e presentato a coloro che stavano in Chiesa. Nelle maggiori solennità riuniva i religiosi e li induceva con sante parole a vivere secondo Dio ed osservare i doveri del loro stato. Così consolati, li lasciava andare dopo aver dato loro il bacio di pace in segno di carità e di amore.

San Francesco di Sales (1567-1622)

Vescovo e Dottore della Chiesa – Fondatore delle Monache della Visitazione di Santa Maria



Che cos'è per San Francesco di Sales l'Eucaristia?

Il cuore della sua giornata, un'intima comunione con Dio

Non ti ho ancora parlato del sole degli esercizi spirituali: il santissimo e sommo Sacrificio e Sacramento della Messa, centro della religione cristiana, cuore della devozione, anima della pietà, mistero ineffabile che manifesta l'abisso della carità divina; per suo mezzo Dio si unisce realmente a noi e ci comunica, in modo meraviglioso, le sue grazie e i suoi doni. (IVD, parte 2^a-cap. XIV)

La consegna fiduciosa della sua vita a Dio con la richiesta della forza per continuare la sua missione con umiltà e carità

Vorreste forse sapere come riconoscere se approfittate nel ricevere i sacramenti. Lo riconoscerete se avvanzerete nelle virtù che sono loro proprie: cioè se voi trarrete dalla confessione l'amore della vostra bassezza e l'umiltà; sono queste infatti le virtù che le sono proprie; ed è sempre dalla misura dell'umiltà che si riconosce il nostro progresso [...] Se diverrete assai dolce per mezzo della santissima comunione, avrete tratto il frutto che gli è proprio e così avvanzerete (TRT XVIII).

Penetra in me e impossessati del mio essere così pienamente che tutta la mia vita sia soltanto un'irradiazione della tua.

Risplendi attraverso me e in me.

Che ogni anima che io avvicino senta la tua presenza nella mia anima.

Che esse cerchino e vedano non più me, ma soltanto Gesù.

Resta con me!

E allora io comincerò a splendere come splendi tu;

a splendere così da essere luce agli altri;

la luce, o Gesù, verrà tutta da te, e nulla di essa sarà mio;

sarai tu a illuminare gli altri attraverso me.

Ti adoro, o mio Salvatore,

qui presente come Dio e come uomo,

in anima e corpo,

con la tua vera carne e col tuo vero sangue.

Io riconosco e confesso di essere inginocchiato

dinanzi a quella sacra umanità,

che fu concepita nel seno di Maria,

e riposò fra le sue braccia;

che crebbe e si sviluppò sino all'età virile,

e sulle rive del lago di Galilea chiamò i Dodici,

fece miracoli

e disse parole di sapienza e di pace;

che quando fu l'ora sua,

morì appesa alla croce,

fu fatta scendere nel sepolcro,

risuscitò da morte

ed ora regna in cielo.

Lodo e benedico questa santa umanità e mi dedico tutto

a colui che è il vero pane dell'anima mia

e la mia gioia eterna. Amen.

dimora nell'Istituto, e tutti sono belli quando si ha la gioia di passare un'ora almeno vicino al Santo Tabernacolo.

Gesù, mandatemi molte spose ed io vi manterrò la Guardia d'onore giorno e notte.

Non ci è proibito, e nessuno penserebbe di proibirci, di fare le nostre visite a Gesù Sacramentato, e come è sua delizia il restare in mezzo a noi, così avremo le nostre delizie nel partecipare al Divin Sacrificio, nel comunicarci delle sue carni soavissime, nel fargli quelle visite che il tempo ci concederà all'infuori dei nostri doveri.

Dovete parlare al nostro Sposo divino, racchiuso nel santo Tabernacolo con grande confidenza, a tu per tu. Aprendogli tutto il cuore, raccontandogli le vostre pene, i vostri affanni, mendandogli tanti baci.

Dopo queste visite a Gesù, mi pare di sentirmi meglio.

Gesù non abbia a soffrire per le vostre disattenzioni e noncuranze.

La piccola Serva deve avere due luoghi cari: il Tabernacolo, dove è presente Gesù e il capezzale degli ammalati

San Filippo Neri (1515-1595)

Fondatore della Congregazione dell'Oratorio



Chi vuol altro che Cristo, non sa quel che vuole, e chi vuol altro che Cristo non sa quel che domanda. Vanità di vanità, tutto è vanità, se non Cristo.

Gesù mio, ti vorrei amare. Gesù mio, non ti fidare di me. Gesù mio, io te l'ho detto, se tu non mi aiuti, non farò mai bene.

Un Beato, figlio dell'Oratorio: Beato John Henry Newman (1801-1890)

Gesù, aiutami a spargere il tuo profumo ovunque io vada.

Inondami del tuo Spirito e della tua vita.

Un momento di profonda unità e preghiera con tante persone

Della comunione e della Messa parla molto spesso nelle sue lettere e si capisce quale posto occupasse il santo Sacrificio nella sua attività pastorale. Nella sua Messa presenta e ripresenta (la baronessa de Chantal) al Padre in unione al suo Figlio; parla dei suoi corrispondenti a Nostro Signore; se sono malati, li visita tutti i giorni in spirito; celebra parecchie messe (si tratta di una vocazione) per ottenere la chiarezza dello Spirito Santo per risolverla bene; "lo presento ogni giorno al Padre il vostro cuore, con quello del suo Figlio, nostro Salvatore, durante la Messa"

Una progressiva trasformazione in Gesù

Coloro che fanno una buona digestione corporale risentono un rafforzamento per tutto il corpo, per la distribuzione generale che si fa del cibo. Così, figlia mia, quelli che fanno una buona digestione spirituale risentono che Gesù Cristo, che è il loro cibo, si diffonde e comunica a tutte le parti della loro anima e del loro corpo. Essi hanno Gesù Cristo nel cervello, nel cuore, nel petto, negli occhi, nelle mani, nelle orecchie, nei piedi. Ma che fa questo salvatore dappertutto? Raddrizza tutto, tutto purifica, tutto mortifica, vivifica ogni cosa. Ama nel cuore, capisce nel cervello, anima nel petto, vede negli occhi, parla nella lingua, e così via; fa tutto in tutti e allora viviamo, non noi, ma è Gesù Cristo che vive in noi (Gal 2,20) (OEA XIII, 357)

Rendimento di grazie

Gesù ha dato inizio al Vangelo con questo primo segno del cambiare, trasformare l'acqua in vino; e ha voluto concludere le sue predicazioni cambiando il vino in sangue. Ha fatto il primo miracolo durante un banchetto e così ha celebrato l'Eucaristia durante un altro banchetto. Cambiò l'acqua in vino alle nozze di Cana di Galilea e cambiò il pane nella sua carne e il vino nel suo sangue durante l'Ultima Cena che fu come le nozze per questo Sposo celeste [...] Dovremmo fare centomila

adorazioni ogni giorno a questo divin Sacramento in riconoscenza dell'amore con il quale Dio dimora in noi. (OEA X, 6-7)

pensieri di San Francesco di Sales sull'Eucaristia

Volete essere parente della Vergine? Fate la comunione, poiché ricevendo il santo Sacramento riceverete la carne della sua carne e il sangue del suo sangue, dato che il Corpo del Salvatore, presente nella santissima Eucaristia, è stato fatto e formato dal suo purissimo sangue, per opera dello Spirito Santo. (Esortazione XLVII, 26)

Comunicatevi con coraggio, pace e umiltà, per corrispondere allo Sposo divino, il quale per unirsi a noi si è annichilito e soavemente abbassato fino a rendersi cibo e pascolo di noi, che saremo cibo e pascolo dei vermi... Chi si comunica secondo lo Spirito dello Sposo divino si umilia in sé stesso e dice al Signore: "Masticatemi, digeritemi, annientatemi, ma convertitemi tutto in voi!" (dalle Lettere)

Il cibo celeste dell'Eucaristia è il cibo spirituale che si diffonde e si comunica a tutte le parti dell'anima e del corpo, di modo che si ha Gesù Cristo nella mente, nel cuore, nel petto, negli occhi, nella lingua, negli orecchi, nelle mani e nei piedi...E il dolce Salvatore purifica, vivifica tutto: ama nel cuore, intende nella mente, fortifica nel petto, vede negli occhi, parla nella lingua e così nel resto; insomma fa tutto in tutto il nostro essere. È allora che non viviamo più noi, ma Gesù Cristo vive in noi. (dalle Lettere)

Il Salvatore ha istituito l'augusto sacramento dell'Eucaristia, che contiene realmente la sua carne e il suo sangue, affinché chi ne mangia viva eternamente. Ecco perché, chiunque vi ricorre spesso con devozione, rinforza talmente la salute e la vitalità dell'anima, che è quasi impossibile che rimanga avvelenata dai cattivi affetti di qualunque sorta siano. (IVD, parte 2ª-XX)

In qualunque grave bisogno vi troviate, ricorrete a Gesù Sacramentato e a Maria Ausiliatrice e state certi che le vostre speranze non saranno mai deluse. XIII,277

Propagate la devozione al S. Cuore di Gesù. Abbiate sempre dinanzi alla vostra mente il pensiero dell'amore di Dio nella S. Eucaristia.XVI,195

Abbiate fede e amore in Gesù Eucaristia e sarete forti in combattere contro il demonio. In occasione di tentazioni gettatevi ai piedi di Gesù e sarete subito liberati. SM 404, n 160

La Comunione Eucaristica è il cardine del buon andamento della casa... la colonna che tiene su il mondo morale e materiale...il più valido sostegno della gioventù... la base delle vocazioni.

Non c'è felicità più grande sulla terra di quella che procura la Comunione ben fatta.

Oh che felicità poter ricevere nel nostro cuore il Divin Redentore quel Dio che ci deve dare la forza e la costanza necessaria in ogni momento della nostra vita.

Beata Anna Michielotti (1843-1888)

Fondatrice delle Piccole Serve

del S. Cuore di Gesù per gli Ammalati Poveri



Ho bisogno di essere vicina a Gesù, di parlargli e di sentirlo parlare.

Nell'Eucaristia c'è tutto quello che io passa concepire, e ancora di più di quanto avrebbero potuto immaginare gli Angeli stessi dell'amore di Dio verso la povera umanità. Che cosa poteva fare di più di quanto ha fatto, fino a convertirsi in cibo per l'anima nostra?

Il giorno più bello della mia vita fu quello della Prima Comunione, ma altrettanto bello il giorno in cui Gesù sacramentato venne a prendere

di fecondità. Anche durante l'attività agricola restava abitualmente unita al Signore e le bastava uno sguardo alla chiesa per ritrovare forza ed energia spirituale.

Quando abitava alla cascina Valponasca – situata ad un'ora di cammino dal paese – ogni mattina si recava alla S. Messa sfidando le intemperie, la paura del buio e la fatica di un lungo quotidiano pellegrinare. Anche l'andare in paese per qualche commissione costituiva per lei un'occasione privilegiata, che le offriva la possibilità di passare in parrocchia a “salutare GESU”.

La prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice guidata da suor Maria Mazzarello fondava la sua esperienza spirituale sulla presenza sacramentale di Cristo, nella gioia sempre rinnovata della comunione con il Signore e nell'attesa del suo ritorno. Per questo Gesù Eucaristia era il cuore della casa, l'assoluto padrone di tutto, una “presenza” avvertita come viva e familiare, fonte della fraternità nello spirito di famiglia e dell'ardore missionario delle prime giovani educatrici.

pensieri di don Bosco sull'Eucaristia

Parlando della SS. Eucaristia diceva spesso ai giovani: cari giovani, vogliamo essere allegri e contenti? Amiamo con tutto il cuore Gesù in Sacramento. IV, 457

La venerazione al Santissimo Sacramento e la devozione alla B. Vergine sono due ancore di salute per la misera umanità. VII,387

Il sacro Tabernacolo che si conserva nelle vostre chiese, cioè Gesù Sacramentato, è fonte di ogni benedizione e di ogni grazia. Egli sta nelle nostre Chiese, Egli sta apposta in mezzo a noi per confortarci nei nostri bisogni. Credetelo pure miei cari figlioli, colui che è devoto del SS. Sacramento, costui ha un pegno sicuro della sua eterna salvezza. XII,29

Se è vero che i frutti più teneri, soggetti a corrompersi, come le ciliegie, le albicocche e le fragole, si conservano facilmente tutto l'anno una volta canditi nello zucchero e nel miele, nessuna meraviglia che i nostri cuori, benché fragili e deboli, siano resi immuni dalla corruzione del peccato quando sono trattati con quello zucchero e quel miele che sono la carne e il sangue incorruttibili del Figlio di Dio. (IVD, parte 2^a-cap. XX) Filotea, immaginati che, simile all'ape che dopo aver raccolto sui fiori la rugiada del cielo, e il succo più squisito della terra lo trasforma in miele e lo trasporta nella sua arnia, il sacerdote sull'altare prende tra le mani il Salvatore del mondo, vero Figlio di Dio, simile a rugiada discesa dal cielo e vero Figlio della Vergine, simile a fiore sbocciato sulla terra della nostra umanità, e lo offre in cibo di soavità alla tua bocca e al tuo corpo. (IVD, parte 2^a-cap. XXI)

Comunicati più spesso che puoi Filotea [...] e credimi, le lepri qui da noi, sulle nostre montagne, in inverno diventano bianche perché non vedono e non mangiano che neve; anche tu, a forza di adorare e nutrirti di bellezza, di bontà e della stessa purezza di questo divin Sacramento, diventerai bella, santa e pura. (IVD, parte 2^a-cap. XXI)

Sono due le categorie di persone che devono fare spesso la comunione: i perfetti, perché, essendo ben disposti, farebbero molto male a non accostarsi alla sorgente della perfezione; e gli imperfetti, per poter camminare verso la perfezione; i forti, per non scoprirsi di essere deboli, e i deboli per diventare forti; i malati per guarire e i sani per non ammalarsi; tu poi, creatura imperfetta, debole e ammalata, hai bisogno di comunicare spesso con la perfezione, la forza e il medico. (IVD, parte 2^a-cap. XXI)

Quanto a noi, riceviamo una grazia simile nella Comunione; perché non un angelo, bensì lo stesso Gesù Cristo ci assicura che lo Spirito Santo viene in noi, la virtù celeste ci adombra, e il Figlio di Dio scende realmente in noi e, per così dire, nasce in noi e vi è concepito. O Dio,

quale soavità e dolcezza! Pertanto l'anima può ben dire, come la Madonna, dopo tali considerazioni: Ecco la serva del Signore, si faccia di me secondo la sua Parola; poiché ha detto con la sua sacra bocca, che chiunque lo mangia dimora in Lui, vivrà per Lui e in Lui, e non morrà eternamente. (dal Direttorio spirituale per le religiose della Visitazione, Art. XII)

Siccome ci siamo resi tante volte ribelli e disobbedienti ai suoi divini comandamenti e, ogni volta che siamo caduti nel peccato, abbiamo perduto la pace che Gesù Cristo ci aveva acquistato, avevamo bisogno di un nuovo mezzo di riconciliazione. È a questo fine che il nostro divin Maestro istituì l'augustissimo e santissimo Sacramento dell'Eucaristia, affinché, come la nostra pace con il Padre celeste era stata procurata per mezzo del sacrificio che egli stesso aveva offerto sulla croce, così per mezzo di quel divino sacrificio venisse soddisfatta la sua ira, ogni volta che venisse rinnovato. Nessun uomo, al di fuori dei figli della Chiesa, può disporre di tali mezzi per riconciliarsi con Dio. (Esortazione XXX, 11)

La santa Chiesa è come una farmacia, piena di medicine preziose e salutari, che sono i santi sacramenti che il nostro Salvatore e Maestro le ha affidato per guarirci dalle nostre infermità [...] Per mezzo del Sacramento dell'Eucaristia viviamo tutti uniti e congiunti alla divina Bontà e riceviamo la vera vita delle nostre anime. (Esortazione XXV, 4)

L'esperienza di 25 anni di lavoro pastorale mi ha fatto toccare con mano la straordinaria potenza di questo sacramento per fortificare i cuori nel bene, distoglierli dal male, consolarli: in una parola divinizzarli in questo mondo a condizione di accedervi con fede, purezza e devozione conveniente (OEA XVI, 57)

Le alunne del laboratorio venivano esortate a passare "a salutare Gesù" e a sostare brevi istanti alla sua presenza. Inoltre raccomandava loro di stare in chiesa con molta compostezza essendo "ivi presente Gesù vivo e vero come in Cielo".

Le stava a cuore il decoro della casa di Dio e, sebbene l'Istituto fosse poverissimo, tuttavia voleva che le suppellettili della chiesa avessero un certo splendore, perché diceva: "Non bisogna essere grette con Gesù che è il Padrone di tutto".

Scrivendo alle suore le richiamava spesso alla rettitudine delle azioni, ad amare tanto Gesù, a lavorare per Lui solo, a 'rivestirsi' del suo spirito, che ella considerava come spirito di umiltà e carità: "quella carità propria di Gesù, la quale mai lo saziava di patire per noi e volle patire fino a quando?"

"Dobbiamo figurarci di essere come la Samaritana al pozzo di Giacobbe e domandare a Gesù quell'acqua viva per cui non si ha più sete in eterno; la Cananea si stimava fortunata se fosse arrivata a toccare il lembo della veste di Gesù. Quanto più fortunate noi che lo possiamo ricevere nel nostro cuore!".

Per alimentare la fede e l'amore per Gesù, la Madre esortava a "visitarlo" sovente lungo la giornata, nel SS. Sacramento, a rivolgersi a Lui con confidenza e semplicità, anche parlando in dialetto, preferendo le preghiere che salgono dal cuore a quelle scritte sui libri. Scorgendo in lontananza un campanile, invitava a "salutare Gesù" vivo e presente in mezzo a noi.

Fin dall'adolescenza, l'esperienza eucaristica fu il perno vitale della sua intensa giornata di lavoro. Si sentiva attirata da Gesù. In un tempo in cui la popolazione veniva invitata ad "ascoltare la Messa", Maria Domenica viveva una spiritualità della quale l'Eucaristia era l'anima. Parteciparvi con frequenza non era solo un dovere fondamentale del buon cristiano, ma una scelta che coinvolgeva la vita e la riempiva di significato, di gioia,

La santa Messa vuol essere il centro della giornata, così che ogni azione vi converga come a preparazione e a ringraziamento. La santa Comunione sia il cibo quotidiano che sorregge, conforta, corrobora. In tal modo non si corre il pericolo di lasciar mancare l'olio nella lampada e ci troveremo sempre pronti a tutto: alla gloria e all'ignominia, alla sanità e alla malattia, a proseguire il lavoro e a morire.

Santa Maria Domenica Mazzarello (1837-1881)
Cofondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice



Maria Domenica Mazzarello era sollecita nell'educare alla consapevole partecipazione alla Messa, insegnando a ricevere Gesù con amore, a vivere continuamente alla sua presenza, a prepararsi con responsabilità e con vivo desiderio alla celebrazione, "a non andare a Gesù con le mani vuote".

Ad una suora che vorrebbe tralasciare la Comunione perché non ha offerto alcun sacrificio a Gesù in una occasione di svago dice: "No, non devi lasciare la Comunione per questo. Falla senza timore; ma vorrei che ci ricordassimo sempre di andare a ricever Gesù con qualche offerta della nostra volontà: se Lui si dà interamente a noi, è ben giusto che anche noi gli offriamo qualche cosa".

La partecipazione all'Eucarestia non doveva ridursi a un ritualismo abitudinario, ma avere il significato di un appuntamento desiderato e preparato. Nelle lettere scrive: "E la santa Comunione la fai? Ricevilo con amore Gesù che ti ama tanto" ed anche: "Gesù viene a noi con le mani pieni di grazie; Egli è tutto amore e tutta bontà per darci animo ad accostarci a Lui".

Paolo Gerolamo Franzoni (1708-1778)
Fondatore Istituto Madri Pie Franzoniane



O Eternità! O Mistero! Il Verbo di Dio si è incarnato! O Mistero! Entra anima mia in esso: ammira, adora, ringrazia e taci!

Beata Anna Rosa Gattorno (1831-1900)
Fondatrice delle Figlie di Sant'Anna



Terminata la santa Messa e stavo facendo il ringraziamento della Santa comunione ebbi unioni così intime che il mio spirito vide cose grandi. Rimasi come una creatura che, nutrita di dolcezza, ancora ne godeva il frutto.

Stretta al mio Bene, oh cosa si prova! Ogni delizia anzi tutte le delizie più squisite di questa terra non si possono paragonare ad un neo di sì squisita dolcezza. Amore! Amore! Essere del mio vivere.

Com'è grande ed infinita la tua misericordia, mio Dio! Quanta bontà verso un'indegna creatura!

È cosa orribile lasciare il TUTTO per darsi al niente.

Solo in Te provo tutto.... Oh, quanto è cieco l'uomo! Non sa dove sta il vero bene!

... a che serve il mondo intero se non abbiamo Dio con noi? Niente meno che niente!

Caro Gesù sono rifiuto a causa delle mie iniquità, e intanto tu mio Bene ancora ti degni di venire a me.

Non sono degna, Amor mio, di riceverti, ma il mio petto è ansioso di possederti, e il cuore palpita per te.

Ah il nostro cuore è niente paragonato all'Essere che in esso viene ad abitare!

Che fai mio Diletto? Dimentichi le mie nefandezze? Tu mi riempi dei tuoi tesori. Ho come è piccola cosa la creatura davanti alla tua. Infinita grandezza!

Mi studierò di offrirvi con l'effusione dell'animo mio i vostri tesori, i meriti infiniti del vostro diletto Figliolo, il torrente dei suoi patimenti, il Sangue preziosissimo.

E questo in segno di gratitudine e ringraziamento per le tante grazie che misericordiosamente mi avete fatto è di continuo mi andate facendo.... Oh, dolce Amor mio, che delizia più grande vi può essere se non quella di fare la tua santissima volontà! Consumami sull'altare del sacrificio.

Sant'Ignazio di Loyola (1491-1559)

Fondatore della Società di Gesù



Fin dai primi anni della sua completa conversione nel castello di Loyola rispuntò nell'anima di Sant'Ignazio la devozione al Santissimo Sacramento. Durante la sua temporanea e provvidenziale permanenza a Manresa ascoltava tutti i giorni la Santa Messa con grande devozione e commozione interiore ed ebbe già delle manifestazioni particolari circa il modo con cui realmente è presente Nostro Signore nell'ostia consacrata. Già da allora si confessava e comunicava ogni otto giorni e cominciò a raccomandare questa pratica alle anime pie che già cominciavano a godere dei suoi frequenti incontri spirituali.

Se contemplando il Crocifisso si è portati ad esclamare: quanto mi ha amato! la contemplazione di Cristo nel suo fascino umano porta a dire: quanto è bello, Gesù! E rilevandone la tenerezza e bontà si è spinti a dire: quanto è buono Gesù! Così il cuore si muove, la lingua si snoda a dirgli l'amore, l'abbraccio si fa stretto e fa diventare una cosa sola con lui, nell'Eucaristia.

La Madonna fu la prima che adorò Gesù sacerdote: prima nel tempo e prima nella sublimità di tale adorazione. Non appena il Verbo si fu fatto carne nel suo grembo per opera dello Spirito Santo, questo divino Spirito ispirò alla beata Madre un atto di profonda adorazione. Era l'inizio di una vita di adorazione sempre più profonda, quanto più illuminata dall'interna progressiva visione degli splendori divino-umani del sacerdozio di Cristo.

Invecchiando dobbiamo evitare che invecchi il cuore e non senta più il bisogno di amare e di essere amati. Bisogna tener desto questo bisogno e cercare le soddisfazioni nell'amore di Gesù, personalmente sentendolo in cuore e colloquiando con Lui, nei contatti eucaristici, che devono essere, nella Comunione e nella Adorazione, contatti d'amore.

Se nelle nostre vene scorre un sangue umano, nelle vene dell'anima nostra scorre un sangue divino, unito al Corpo del Signore: divino sangue che, fluendo dalla Croce, ci ha redenti e fluendo ora nelle nostre vene per la santa Comunione ci santifica.

La Comunione è convito che festeggia la vittoria di Cristo sulla Croce; è convito che festeggia le nozze di Cristo celebrate sulla Croce con la Chiesa sua mistica sposa.

La santa Comunione è il reale mistico abbraccio con Cristo, che fa corporei e consanguinei con Lui e mette a contatto il suo Cuore divino con il nostro povero cuore. È rinnovata Pentecoste, dove Gesù effonde il suo Spirito con la ricchezza dei suoi doni.

L'atto di amore che ci dà l'Eucaristia è un atto con cui Gesù rinuncia al proprio volere per porsi tutto nelle mani della Chiesa. È l'atto del più perfetto nascondimento, ma insieme della più consumata obbedienza.

Dall'incarnazione alla passione; dalla istituzione dell'Eucaristia alla fondazione della Chiesa; dalla resurrezione all'ascensione è tutta una serie ed un crescendo di atti d'amore di Dio per noi. Se noi gli domandiamo la ragione di sì grandi misteri, ci risponde: "perché ti amo". E allora chi non amerà Colui che tanto ci ama?

Essere una "Eucaristia vivente" non vuol dire solamente essere una persona eucaristicamente pia, ma un'anima che l'eucaristico mistero riflette nella sua vita.

L'atto di amore che ci dà l'Eucaristia è un atto d'amore che tende a nascondere il suo soggetto e la sua grandezza, un amore che avvolge l'Uomo Dio in ombre così fitte da non lasciare un fulgore della sua divinità e nemmeno un raggio di bellezza dell'assunta umanità.

Se il nostro corpo, plasmato dalla mano creatrice di Dio, è già "sacro", come divina fattura, più ancora lo è il corpo di un battezzato, cresimato, fatto con-corporeo con Cristo nell'Eucaristia, consacrato all'altare nuziale o nell'ordinazione sacerdotale. È un corpo rivestito di una speciale santità.

La pietà eucaristica non sarebbe tale se non fosse vissuta anche in funzione della passione di Gesù, di cui l'Eucaristia è il memoriale. Dal Cenacolo al Calvario il passo fu breve per Gesù: così deve essere per noi. Se dal Cuore eucaristico di Gesù attingiamo l'amore che si dona, dal Cuore appassionato di Gesù attingiamo la fiamma che si sacrifica.

L'amore ha "imprigionato" Gesù fra noi, per vederci, sentirci vicino a Lui, stringerci al suo Cuore nell'Eucaristia, piangere e gioire con noi; non solo coesistere, ma convivere con noi, il giorno e la notte, convivere con i suoi servi fedeli, i suoi intimi amici.

"Abbandonati gli eccessi di penitenza a cui prima si era dato, cominciai a ricevere consolazioni da Dio e vidi il frutto che faceva nelle anime. Stando dunque in questo paese, mentre un giorno ascoltava la Messa, all'elevazione del corpo del Signore vidi, con gli occhi interiori, come dei raggi bianchi che scendevano dall'alto. E benché egli dopo tanto tempo, non lo possa spiegar bene, sa tuttavia che vidi chiaramente con l'intelletto come Nostro Signore Gesù Cristo sta in quel Santissimo Sacramento". Siamo nel 1523.

Lascia Manresa e passeranno 14 anni di prove e di studio, secondo quanto la Chiesa gli impone, per essere all'altezza di poter essere ordinato sacerdote. Ma al centro della sua vita c'è sempre l'Eucaristia.

Ne sono testimonianza in particolare le note che egli ha registrato personalmente dopo essersi accompagnato con amici e insieme con loro consacrato al servizio della Chiesa come "Compagni di Gesù".

È il suo ormai famoso *Diario spirituale*. Ecco come ne fa cenno il padre Gonzalez de Càmara alla fine delle sue registrazioni.

"Quando diceva Messa aveva anche molte visioni; e quando scriveva le Costituzioni ne aveva molto spesso; adesso lo poteva affermare più facilmente perché ogni dì scriveva quel che passava per l'anima sua e adesso se lo trovava per iscritto. Così mi mostrò un fascio assai grande di scritture, delle quali mi lesse buona parte. Il più erano visioni, che lui vedeva a conferma di alcune parti delle Costituzioni, vedendo alle volte Dio Padre, alle volte tutte le tre Persone della Trinità, alle volte la Madonna che intercedeva, alle volte che confermava. In particolare mi parlò delle decisioni per le quali rimase 40 giorni dicendo Messa, ogni dì con molte lacrime. Io volevo vedere tutte quelle carte, ma lui non volle".

Proprio nelle lunghe note del *Diario Spirituale* [104 – 132] possiamo trovare una serie di dati su questa sua *dimensione ascetica e mistica della Messa*.

Al centro della vita spirituale del Santo e delle grazie spirituali che riceve c'è la S. Messa; le comunicazioni divine avvengono durante la Messa, nel prepararsi ad essa, nell'indossare i paramenti, nel deporli, nel ringraziamento, che dura molto a lungo. Anche i favori divini che S. Ignazio riceve durante la giornata sono in relazione con la celebrazione del mattino. Nella prima parte del *Diario* non c'è giorno in cui non si ricordino le grazie ricevute durante la Messa, nella seconda parte, quando le notazioni si fanno brevi, esse sono sempre in rapporto con la Messa; notano quello che avvenne prima, durante e dopo di essa.

I suoi compagni hanno lasciato molte testimonianze circa la "singolarità di queste Messe", ma non avremmo mai indovinato la profondità della sua esperienza se non avessimo conservato queste pagine intime.

Abbiamo avuto occasione di percepire qualcosa di questo suo vissuto dal *Diario* del 15 febbraio, quando, cercando Maria, "durante la consacrazione, non potevo non sentirla o vederla, come chi è parte o porta della grande grazia che provavo in spirito. Alla consacrazione mostrando che la Sua carne era in quella del suo Figlio, con tante intelligenze che non si potrebbero scrivere".

Così Ignazio ha fatto la sua *esperienza di sacerdote* come strumento vivo nelle mani di Dio.

Santa Jeanne Jugan (1792-1879)

Fondatrice delle

Piccole Sorelle dei Poveri



Gesù vi attende in cappella. Andate a trovarlo quando siete al limite della pazienza e della forza, quando vi sentite sola e debole. Ditegli: Voi sapete ciò che accade, mio buon Gesù. Io ho solo voi. Venite in mio aiuto ... Poi andate. E non vi turbate al pensiero di come farete. È sufficiente che abbiate detto al buon Dio. Egli ha buona memoria.

Dobbiamo avere delle grandi convinzioni circa la santa comunione, Gesù vi è realmente presente, si dona alle anime nostre e ci rende partecipi di tutti i suoi meriti.

Noi dovremmo restare davanti al tabernacolo come un povero ha bisogno del ricco, come un infermo ha bisogno del medico. Poi dovremmo ringraziare Gesù del suo amore e cercare di contraccambiarlo.

Lo stato in cui si trova Gesù nell'Eucaristia è uno stato che ricorda la Sua passione e morte, e dall' Eucaristia, Egli mostra al Padre le Sue piaghe gloriose e sembra che Egli dica: "Guardami, sono tuo Figlio. Converti i peccatori per i meriti delle Mie sofferenze".

Gesù per toglierci ogni timore, ha nascosto il Suo splendore e la Sua potenza sotto le specie del pane e del vino. Venendo in Chiesa non c'è nulla che vi possa spaventare. Nessuno ha paura del pane. Sembra che Gesù ci ripeta: Venite a me voi tutti che avete bisogno di grazie, di ottenere il perdono dei vostri peccati, di vincere quelle passioni: Io non sto nell'Eucaristia per castigare. Venite a me voi che volete amore: tutto è amore.

Servo di Dio Padre Enrico Mauri (1883-1967)

Fondatore dell'Opera Madonnina del Grappa



Per chi l'amore che ci dà l'Eucaristia e che è simboleggiato nel Cuore Eucaristico? Per le anime, tutto per le anime! Per esse il suo dono, la sua immolazione, il suo incendio. Esso cerca il regno di Dio Padre nel cuore degli uomini.

Noi dovremmo sempre avere davanti agli occhi della mente l'amore di Gesù per noi e dovremmo sempre sperare, confidare, vivere nel suo cuore.

Pensate che l'Eucarestia è il più eccellente dei sacramenti; non contiene solo un canale di grazia, ma l'autore stesso della grazia, il sole stesso della giustizia, il Figlio del Padre eterno, vero Dio come il Padre e lo Spirito Santo.

I cristiani che hanno fede si ricordano del Signore che si è nascosto nel SS. Sacramento e, se hanno il tempo vengono a visitarlo, per adorarlo, per tenergli un po' di compagnia.

Il nostro redentore Gesù istituì il sacramento dell'Eucarestia per restare con noi e per mai più abbandonarci; per farci godere delle sue grazie e per concederci il suo aiuto; egli istituì il sacramento dell'Eucarestia per donare un cibo alle nostre anime, un cibo divino, atto a darci vigore necessario per camminare nella via del bene, per vincere i nostri nemici spirituali, e acquistarci, in tal modo, la vita eterna.

“Vieni a trovarmi in chiesa, dove vivo nel SS. Sacramento: là non posso fare altro che dare grazia e misericordia. Vedi bene che nell'Eucarestia, io dimoro nel breve spazio di un pezzo di pane... Sai perché mi sono rinchiuso in così breve spazio? Per la misericordia verso gli uomini.”

Gesù si era dato a noi nell'incarnazione. Il suo cuore però, si direbbe, non era ancora contento di questo. Si è voluto unire a ciascuno di noi per mezzo dell'Eucarestia. Così ha unito il suo cuore al nostro, in modo più perfetto.

È necessario rinnovare spesso la comunione, assistendo e partecipando alla messa dove si rinnova il sacrificio di Gesù. Dobbiamo eccitare sempre nel nostro cuore la fede, la speranza, la carità e la riconoscenza.

Amate molto il buon Dio ... Egli è così buono ... Tutto per Lui, fate tutto per amore.

Mio buon Gesù, ho solo voi!

Senza le tue mani in preghiera e il colloquio con Dio che esse significano, non potremmo rappresentarti in mezzo ai volti invecchiati. Nella tua vita, tutto inizia e finisce con quelle mani giunte e quegli occhi abbassati. Il vecchio inginocchiatoio in legno di noce spiega tutto. Mette in evidenza, al centro della tua vita, questa presenza intima e continua in Dio; generatrice in te di un amore invadente ed esclusivo.

Mie piccole – tu dici – non rifiutate niente al buon Dio, abituatevi a fare tutto per Lui, ... Amiamolo molto, e basta. Egli è così buono ... Amate molto il buon Dio ... tutto per Lui, fate tutto per amore ... Sì il vecchio inginocchiatoio di noce spiega tutto. A questo posto, meravigliosamente, si è verificata per te una delle più belle promesse del Signore: “Chi dimora in me, ed Io in lui, porterà molto frutto”.

Dal *Summarium* della vita, virtù e fama di Santità della Serva di Dio Santa Jeanne Jugan – POSITIO SUPER VIRTUTIBUS – S. Congregazione per le cause dei Santi

La devozione della Serva di Dio per l'Eucaristia era la misura della sua fede e della sua pietà. Assisteva ogni giorno alla Santa Messa. La sua fede era così viva, soprattutto durante il Pater che lo recitava con il sacerdote, perché, diceva: *Nostro Signore è realmente sull'altare, tutto ciò che gli chiedete ve lo darà.* La notte quando non dormiva, si univa alle Messe che si celebravano nei paesi lontani.

Si comunicava tutte le volte che era permesso in quei tempi, cioè quattro volte a settimana. La vigilia dei giorni di comunione, dopo la benedizione del SS. Sacramento, con le braccia stese verso il tabernacolo, faceva cantare alle novizie tre volte il ritornello “O mio buon Gesù, la mia anima vi desidera ...” e comunicava loro il suo amore

per la santa Eucaristia. Si avvicinava alla sacra mensa con il portamento pio e raccolto che faceva amare la Santa Eucaristia come lei l'amava. Prolungava poi l'azione di grazie.

La si vedeva spesso in orazione davanti al SS. Sacramento. La sua fede era viva e ardente. Finché poté, assisteva regolarmente alla benedizione del SS. Sacramento. Un giorno era nella sua camera e sentendo suonare la benedizione, si è prosternata dicendo: *Mio Dio, voi così grande, così buono, vi degnate benedire una così grande peccatrice come me! Vi adoro, vi amo, abbiate pietà di me!*

Beato Clemente Marchisio (1833-1903)

Fondatore delle Figlie di S. Giuseppe di Rivalba



Entrando in chiesa, salutate prima il Padrone di Casa che si trova vivo e vero là, nel Tabernacolo.

Quando hai qualche pena, va da Gesù Sacramentato. Lì c'è tutto. Il Signore si merita la nostra fiducia e che lo serviamo bene.

Dopo cinque minuti passati con fede viva dinanzi a Gesù sacramentato, che è il nostro Padre, il nostro Dio, il nostro Tutto, mi sento pienamente rinvigorito e tanto rinvigorito che tutto ciò, veduto prima troppo duro e insopportabile, mi diventa facile e leggero. Fai anche tu così, quando ti trovi scoraggiata e abbattuta. Vai, corri, e fermati qualche minuto dinanzi a Gesù Sacramentato, e lì troverai la forza e il conforto.

Pensate che l'Eucaristia è il più eccellente dei sacramenti; non contiene solo un canale di grazia, ma l'autore stesso della grazia, il sole stesso della giustizia, il Figlio del Padre eterno, vero Dio come il Padre e lo Spirito Santo.

I cristiani che hanno fede si ricordano del Signore che si è nascosto nel SS. Sacramento e, se hanno il tempo vengono a visitarlo, per adorarlo, per tenergli un po' di compagnia.

“Vieni a trovarmi in chiesa, dove vivo nel SS: Sacramento: là non posso fare altro che dare grazia e misericordia. Vedi bene che nell'Eucaristia, io dimoro nel breve spazio di un pezzo di pane... Sai perché mi sono rinchiuso in così breve spazio? Per la misericordia verso gli uomini.”

Noi dobbiamo modellare la nostra vita a quella di Gesù Cristo. Purché siamo amati da Dio non dobbiamo cercare nessuna altra cosa. Questa è grande virtù.

Noi dobbiamo essere come l'aquila che fissa sempre il sole e che disperde quei pulcini che non hanno la forza di fissarlo, perché non li crede suoi. Noi dobbiamo fissarci in Dio e rigettare ogni pensiero e ogni desiderio che non ci porti a Lui.

Vivete con fede, lavorate con fede, pregate con fede.

Gesù comparso a Santa Margherita Maria Alacoque, le disse:” Ecco quel cuore che ha tanto amato gli uomini e in ricompensa non riceve che ingratitudini ed oltraggi. Tu almeno pensa a riparare un sì ingrattissimo disamore” E noi che facciamo?

Entrando in chiesa, salutate prima il Padrone di Casa che si trova vivo e vero là, nel Tabernacolo.

Quando hai qualche pena, va da Gesù Sacramentato. Lì c'è tutto. Il Signore si merita la nostra fiducia e che lo serviamo bene.

Dopo cinque minuti passati con fede viva dinanzi a Gesù sacramentato, che è il nostro Padre, il nostro Dio, il nostro Tutto, mi sento pienamente rinvigorito e tanto rinvigorito che tutto ciò, veduto prima troppo duro e insopportabile, mi diventa facile e leggero. Fai anche tu così, quando ti trovi scoraggiata e abbattuta. Vai, corri, e fermati qualche minuto dinanzi a Gesù Sacramentato, e lì troverai la forza e il conforto.